

JOB

IL MAGAZINE

Faccio la differenza.
SONO LA
CISL
MILANO METROPOLI

PENSIONATI con poca PENSIONE

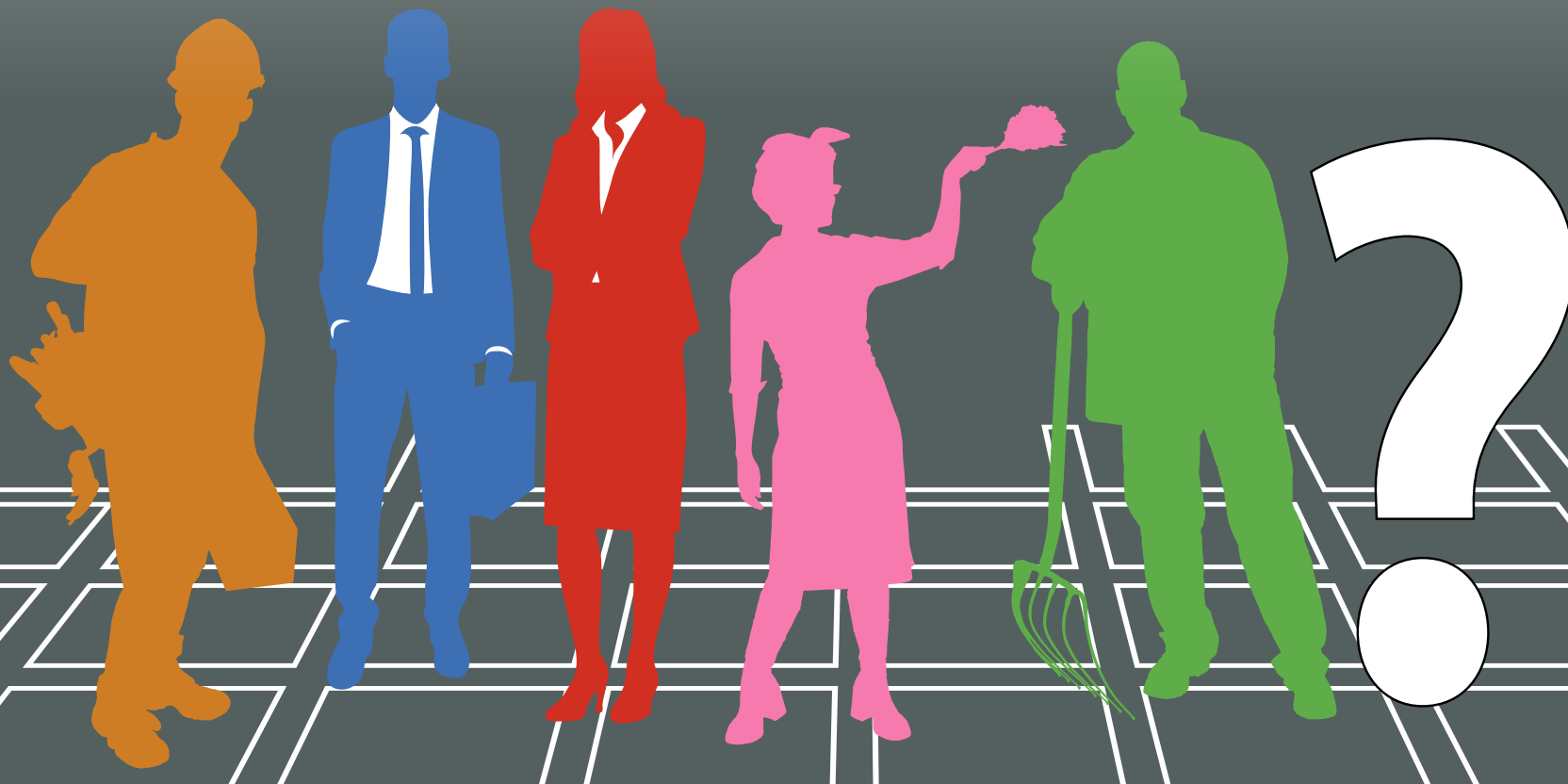


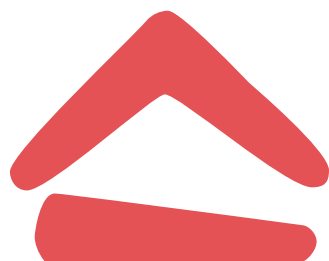
**SMART
WORKING**
Una nuova
legge per il
lavoro agile



INDUSTRIA 4.0
Innovazione
e welfare alla
D'Andrea

*I trentenni di oggi rischiano
di non arrivare ai mille euro al mese.
Come raddrizzare il sistema.*





FONDAZIONE
WELFARE
AMBROSIANO

MICROCREDITO MILANO

**TI AIUTIAMO AD AIUTARTI:
DAL PROBLEMA UN'OPPORTUNITÀ**



La Fondazione per sua natura non ha fini di lucro

www.fwamilano.org



Un prestito garantito dalla Fondazione

La Fondazione fornisce la garanzia presso le banche convenzionate, che materialmente concedono il credito. Il prestito sarà restituito con tassi di interesse **agevolato**. È previsto un accompagnamento (obbligatorio) di **servizi ausiliari** da parte di operatori FWA o convenzionati.

MICROCREDITO SOCIALE

PER CHI: lavoratori in situazioni di temporanea difficoltà economica che risiedono o lavorano nel Comune di Milano, compresi i residenti che lavorano nell'area della Città Metropolitana.

PERCHÉ: per far fronte a spese necessarie per la persona e la famiglia: sanità, istruzione, affitto...

QUANTO: massimo 10.000 euro

MICROCREDITO D'IMPRESA

PER CHI: persone in situazioni di temporanea difficoltà economico-lavorativa con capacità e/o validi progetti imprenditoriali ma escluse dai tradizionali canali di credito.

PERCHÉ: per avviare o sviluppare attività di lavoro autonomo o di microimpresa in forma individuale nel Comune di Milano.

QUANTO: massimo 20.000 euro



SEI INTERESSATO? Rivolgiti agli sportelli della rete FWA che trovi sul nostro sito www.fwamilano.org.



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



FONDAZIONE **WELFARE** AMBROSIANO

Sede operativa: Villa Scheibler

Via Felice Orsini, 21 - 20157 Milano

Tel: 02.33202118 Fax: 02.39003743

microcredito@fwamilano.org

In questo numero

- 6** **IL CASO**
Le banche e il salvataggio dei risparmiatori
- 11** **INDUSTRIA 4.0**
Da Lainate un'impresa tecnologica
- 12** **COMUNE**
I conti della città e le condizioni di chi li fa
- 16** **SANITÀ**
Cosa cambia (se cambia) con la riforma
- 26** **SMART WORKING**
Il boom dilaga e arriva la legge
- 30** **LIBRI**
Luigi Maffezzoli, il sindacalista poeta

JOB

IL MAGAZINE

Ci trovate anche su
www.jobnotizie.it



DIRETTORE RESPONSABILE: PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE: via Tadino, 23 - 20124 Milano
02/36597420 Fax 02/70046866 info@jobedi.it
Benedetta Cosmi (vicedirettore) Christian D'Antonio,
Mauro Cereda

Grafica: Francesco D'Agostino

EDITORE JOB NETWORK

Responsabile trattamento dati,
legge 196/03: Piero Piccioli Reg. Tribunale di
Milano n.293 del 26/04/2006 - Iscrizione Roc n. 17405
del 09/08/2008

STAMPA

La Serigrafica Arti Grafiche - via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (Mi) 02.54708456
www.laserigraficasrl.org

L'apertura

Comunali, attenti alle parole

Di Danilo Galvagni - segretario generale Cisl Milano Metropoli

Gli schieramenti sono più o meno definiti e i candidati sindaco per il Comune di Milano anche. Ci aspettano tre mesi di campagna elettorale dove ci auguriamo verranno presentate visioni della città futura e proposte, anche diverse e contrapposte, ma reali. Speriamo vivamente, e in questo senso invitiamo i candidati e le forze politiche che li sostengono, ad astenersi dal presentare progetti fantasiosi, all'apparenza suggestivi, ma irrealizzabili. Già c'è stata l'uscita, per di più fatta non da uno qualsiasi ma dall'assessore al Bilancio, dei biglietti dell'Atm gratuiti. Ma, con questi chiari di luna, dove si pensa di andare a prendere i soldi per finanziare operazioni del genere? E poi, siamo proprio convinti che sia una proposta giusta: perché, chi può, non deve pagarsi il biglietto del tram? Diverso è impostare una nuova politica tariffaria (tutte le tariffe che dipendono da Comune) e fiscale (tutte le imposte che entrano nelle casse di Palazzo Marino) che le fasce di reddito più basse e i soggetti sociali più deboli. Lo avevamo detto, nella pressochè totale indifferenza, anche nel 2011 quando fu deciso l'aumento del biglietto da 1 a 1,5 euro, ma soprattutto dell'abbonamento. A maggior ragione lo ribadiamo oggi.

Per favore, per le nuove proposte, diteci con quali soldi, quali sono le coperture finanziarie e se le risorse non ci sono dove intendente andare a prenderle e in quali tempi. Nel frattempo garantiteci che i soldi che spenderete saranno spesi bene, esclusivamente nell'interesse pubblico. È vero, è 'il minimo sindacale', proprio per questo per noi è già qualcosa.

Di problemi da risolvere ce ne sono, alcuni sono storici e vanno avanti; altri sono stati trascurati o affrontati male dalla giunta uscente. La Cisl di Milano presenterà a breve ai candidati sindaco un 'de-



calogo' di cose da fare e le relative proposte di soluzione. Alcuni di questi punti già si possono anticipare:

1) Quando si è insediata la Giunta Pisapia c'erano circa 23mila famiglie alla ricerca di un alloggio; dopo cinque anni sono gli stessi se non di più. Evidentemente c'è qualcosa che non funziona e comunque chi cerca un tetto non può aspettare all'infinito. O si parte con la sistemazione e l'assegnazione dei 9500 alloggi comunali sfitti oppure sono solo parole.

2) Le periferie. Anche questa doveva essere una priorità della giunta arcobaleno, alla fine il degrado, a dire delle stesse associazioni che si occupano del problema, è ancora maggiore così come ancora più profonda è la differenza con il centro abbellito grazie a Expo. Ora con la Città metropolitana le periferie del capoluogo si fondono con quelle dei comuni circostanti e il problema diventa più ampio e complesso.

È solo l'inizio di un nutrito elenco che stiamo compilando: ci attendiamo risposte convincenti dai candidati.

Milano non deve riscattarci ma essere più attrattiva, più bella, più visibile e quindi una grande città a livello delle metropoli europee.

Inquadra con il tuo smartphone i nostri QR code e seguici sui social network:





cooperative di abitanti ACLI - CISL

40 anni di affidabilità, serietà, trasparenza



Milano - Quartiere Lambrate - Vie Canzi, Tanzi, Pitteri, Crespi

coop. Dorica
BILOCALI - TRILOCALI - QUADRILOCALI
info: 340.40.85.996 - 02-77.116.300

Classe A
28,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Conv. Agevolata
a partire da 1.990 €/mq

Milano - Borgo Porretta

coop. Solidarnosc Borgo Porretta
PRONTA CONSEGNA
info 349.77.30.441 - 02.77.116.300 / 314

Classe A
26,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Convenzionata
a partire da 2.250 €/mq

Milano - Via Ripa di P. Ticinese / Via Barsanti / Via Autari

Solidarnosc Soc. Coop.
BILOCALI - TRILOCALI - QUADRILOCALI
info: 02.77.116.300 / 314

Classe A
29,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera

Milano - Via Seguro, 74

Coop. Cclcerchicasa
Si raccolgono le adesioni per 8 alloggi di proprietà
info: 02.77.116.300 / 314

Classe A
29,00 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera
a partire da 1.900 €/mq

Milano - Via Procaccini / Via Niccolini - coop. Solidarnosc Procaccini

Disponibilità di UNITÀ COMMERCIALI
CONSEGNA AUTUNNO 2016
info: 02.77.116.300 / 314

Classe A
5,03 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera

Sesto S. Giovanni - Cascina Gatti

coop. Cascina Gatti
PRONTA CONSEGNA
info: 328.96.87.638 - 02-77.116.314

Classe A
29,03 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Convenzionata
2.300 €/mq*

Cerchiate di Pero - via Battisti

coop. don G. Ghezzi
PRONTA CONSEGNA
info: 339.69.72.489

Classe A
27,62 (Kwh/m²a)
- Stima Progettuale -



edilizia Libera
2.270 €/mq*

La Società cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA) è una cooperativa di produzione e lavoro che offre, da un lato un'attività professionale di amministrazione del condominio e dall'altro, un'attività imprenditoriale di "global service" (portierato, pulizie, manutenzioni, giardinaggio, ecc.) **INFO: 02.77116384 - segreteria@ssasoccoop.it**



NOI COOP affianca la ultratrentennale attività di costruzione edilizia promossa dal Consorzio Cooperative Lavoratori (CCL) e dalle cooperative di abitanti e l'attività di amministrazione condominiale della Società Cooperativa Servizi per l'Abitare (SSA), con l'obiettivo di contribuire alle creazione di nuovi progetti residenziali e di gestire la vita condominiale con un accento alla socialità e agli aspetti di coesione sociale. **INFO: 334.6513441 - noicoop@gmail.com - www.noicoop.org**



www.cclcerchicasa.it

* costo medio preventivo al mq di superficie commerciale

di ANNAMARIA FURLAN segretario generale della Cisl

CAMBIARE I CONTRATTI PER AUMENTARE SALARI E CONSUMI

Democrazia economica significa partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese. La scommessa dell'accordo con Cgil e Uil.

La Cisl si è sempre battuta per l'affermazione della partecipazione e della democrazia economica, attraverso l'incontro tra capitale e lavoro. Un obiettivo strategico, peraltro già previsto dall'art. 46 della Costituzione e mai completamente attuato. Questa sarebbe la vera rivoluzione culturale che ci permetterebbe di sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie, ridisegnare i percorsi professionali, riaggiornare le tutele dei lavoratori.

SFORZO DI SINTESI

Ecco il senso della sfida e lo sforzo di sintesi contenuti nel documento di Cgil, Cisl e Uil sul nuovo sistema contrattuale. Troppo a lungo questa prospettiva virtuosa è stata mortificata da pregiudizi e da opposti estremismi. Da una parte gli industriali hanno considerato spesso il lavoratore un elemento subalterno e residuale; dall'altra la sinistra antagonista ha visto la partecipazione come un compromesso inaccettabile. Un doppio stallo che ha creato conflitti, salari bassi, scarsa produttività, poca innovazione. L'istituzione dei Consigli di sorveglianza e la partecipazione dei lavoratori alle decisioni strategiche dell'impresa sono gli strumenti per promuovere la produttività e l'innovazione organizzativa del lavoro.

IN EUROPA GIÀ LO FANNO

Perché tutto questo si può fare in altri paesi europei e non in Italia? Non vogliamo sfuggire ai problemi di competitività del nostro apparato produttivo che ha perso negli ultimi anni ben 15 punti di produzione industriale ed è ancora ben distante dai livelli di produttività di altri paesi europei.

Il problema italiano è proprio la mancanza di un modello di sviluppo condiviso tra le istituzioni, il mondo delle imprese ed il sindacato, a differenza di quello che è accaduto in Germania che macina più innovazione, competitività e flessibilità di chiunque altro in Europa. Possiamo anche noi far correre tutte le aziende, piccole e grandi, con gli accordi sindacati ed estendere anche in tutti i settori del pubblico impiego la contrattazione di secondo livello legata ai risultati ed agli obiettivi di efficienza? Noi pensiamo di sì. Tocca a noi come sin-

dacato migliorare le condizioni di lavoro ma legando questo traguardo all'aumento della produttività, alla qualità dei prodotti e dei servizi, al welfare aziendale, alla conciliazione dei tempi di vita-lavoro.

PRONTI A PARTECIPARE

Abbiamo dimostrato in questi anni in tante realtà aziendali piccole e grandi che il sindacato è pronto ad assumersi le proprie responsabilità. Non ci piace questa retorica del "nuovismo" cui ci saremmo sottratti. Oggi l'obiettivo comune deve essere quello di far crescere i salari ed i consumi. Ma proprio per questo dobbiamo trovare insieme un nuovo sistema di relazioni industriali equilibrato, senza fughe in avanti o proposte esaustive. Il fatto di aver ribadito la centralità del contratto nazionale non è una 'diminutio' o una contraddizione: in questi anni sono cresciute le disuguaglianze, compromettendo i consumi e la domanda. L'Italia purtroppo non è una realtà coesa come molti fingono di ignorare. La contrattazione nazionale è un elemento di perequazione, di garanzia e di tutela per i più deboli, senza per questo pregiudicare la contrattazione di secondo livello che va rafforzata ed estesa in tutte le aziende e anche nei territori, cogliendo l'opportunità della detassazione chiesta dal sindacato e stabilita dal Governo. Il confronto con tutte le associazioni im-

prenditoriali potrà chiarire meglio e con saggezza il giusto rapporto tra i due livelli di contrattazione.

LE MANOVRE DEL GOVERNO

Il dibattito di questi mesi è stato caratterizzato dall'intenzione del Governo di introdurre un salario minimo per legge che sarebbe solo una sconfitta per il ruolo negoziale libero ed autonomo delle parti sociali. Noi pensiamo che le leggi debbano recepire gli accordi contrattuali in una funzione di sostegno, come è sempre avvenuto nella lunga tradizione giuslavoristica italiana.

Questa rimane la nostra scommessa. Quella di Cgil Cisl Uil è una piattaforma che riafferma la centralità delle parti sociali nei processi di crescita economica e sociale del paese. Non è una posizione difensiva ma un salto in avanti culturale che riguarda il sindacato, e speriamo anche le imprese, per un protagonismo diretto dei corpi intermedi, verso una moderna e piena democrazia economica. ■

“ Il contratto nazionale serve a difendere i diritti dei più deboli e non è in contraddizione con la contrattazione legata alla produttività. ”



L'analisi di Giulio Romani, segretario generale First-Cisl

BANCHE, IL PASTICCIACCIO DEL GOVERNO

Il decreto che ha evitato il fallimento dei 4 istituti, è un disastro. La soluzione per salvare i risparmiatori rimasti fuori c'è. Basta volerlo.

Tempi duri per le banche, soprattutto per chi ha affidato loro i propri risparmi. Il caso delle 4 banche (Banca Marche, Banca Etruria, Cariferrara e Caricheti) "salvate" sull'orlo del fallimento da un decreto del Governo che più che risolvere la situazione ha fatto pasticci, è solo l'ultimo di tanti casi. Giulio Romani, che di mestiere fa in bancario ed è anche segretario generale della First, il sindacato di categoria della Cisl, non è più di tanto stupito dal succedersi di questi (veri o presunti) scandali. «Verrebbe da dire esordisce che il problema 'sta nel manico', ovvero nel sistema. E non è nemmeno un problema recente: la crisi ha fatto venire al pettine nodi prodotti da scelte sconsiderate fatte all'inizio degli anni 90, quando si è voluto puntare sulla privatizzazione, che ha snaturato il ruolo delle banche stabilito dalla Costituzione (art.47), ovvero la gestione e la tutela del risparmio e del credito per incentivare lo sviluppo. Invece prosegue Romani, gli istituti bancari, oggi, sono condizionati soprattutto dalle aspettative di rendimento finanziario a breve termine dei capitali in essi investiti: ciò determina un'esagerata remunerazione dei manager la cui attività è orientata a produrre guadagni attraverso attività finanziarie. Tutto il resto: risparmiatori, aziende, sviluppo sono considerati aspetti secondari e trascurabili.

Oggi le banche stanno attraversando un difficile momento: circa il 17% (200 miliardi) degli attivi, è costituito da crediti deteriorati. Questo determina un continuo ricorso ad aumenti di capitale per adeguare il tasso di copertura degli impieghi e quindi espone il sistema ai rischi della globalizzazione: se il controllo delle banche italiane passasse in mani straniere, il risparmio raccolto (l'Italia è in testa alla classifica europea) difficilmente verrebbe investito nel nostro Paese ma molto più probabilmente in quelli d'origine degli azionisti di controllo.

Un modo, per rimettere in equilibrio il sistema, c'è: le banche devono tornare a fare il loro mestiere, semplicemente. Va ripristinata la distinzione fra banca commerciale e banca finanziaria. Noi lo andiamo dicendo da tempo ma nessuno, finora, ci ascoltato. Il paradosso è che si arriva all'assurdo, come nel caso delle 4 banche, di voler scaricare le responsabilità delle disfunzioni del sistema verso il basso, sui dipenden-

Chi è

GIULIO ROMANI

Segretario Generale della Fiba Cisl dal congresso del maggio 2013, promotore e primo segretario generale della FIRST CISL, la prima organizzazione sindacale del settore del credito e maggiormente rappresentativo anche nel settore assicurativo, della Riscossione e delle Autorità indipendenti. Si è formata dall'unione della Fiba Cisl e di Dircredito, storico sindacato del settore del credito.



21%

tanto basterebbe valutare i crediti delle 4 banche per risolvere anche il problema degli obbligazionisti. Invece sono stati conferiti alla bad bank solo al 17,6%

17%

pari a 200 miliardi di euro, sono i crediti deteriorati presenti nei bilanci delle banche italiane

50%

sono le obbligazioni subordinate delle 4 banche collocate prima del 2007-2008

“ Le banche devono tornare a fare il loro mestiere. Come dice la Costituzione. ”

ti. A parte il fatto che nelle vicende recenti, solo un dipendente ha finora ricevuto un avviso di garanzia, la responsabilità non è assolutamente di chi sta allo sportello ma, come accennato, alle normative che regolano l'attività bancaria e, soprattutto, dalle politiche aziendali dei singoli istituti, compresi quelli già commissariati da Bankitalia. Le banche, emettono, definiscono i profili di rischio e collocano i propri prodotti avendo come primo riferimento il mercato interno, i propri clienti.

Cerchiamo precisa il segretario della First- di fare un po' di chiarezza. Primo, forse non tutti sanno che il 74% dei dipendenti delle quattro banche fanno parte dei 10.500 detentori di obbligazioni subordinate: i dipendenti, quindi, prima di tutti, erano convinti della convenienza dei prodotti offerti. Secondo, il 50% delle obbligazioni 'incriminate' sono state acquistate prima del 2007-2008, quando non c'era all'orizzonte sentore di crisi e meno che meno rischi di fallimento delle banche interessate. Terzo, le altre, almeno in alcuni casi, sono state emesse e collocate durante i commissariamenti gestiti dagli stessi commissari Bankitalia: erano le banche commissariate che stabilivano anche il

rating (rischio basso o medio-basso) delle obbligazioni subordinate».

Se questo è il quadro, l'intervento del Governo, il decreto prima e l'arbitrato poi, non hanno fatto altro che aumentare la confusione.

«La soluzione c'è spiega Romani- e va trovata valorizzando diversamente in crediti che sono stati ceduti alla bad bank. I crediti deteriorati sono stati svalutati al 17,6% mentre il recupero atteso potrebbe essere almeno del 40% del valore nominale. Sarebbe bastato valutarli al 21% per risolvere abbondantemente il problema degli obbligazionisti rimasti fuori.

Perché non è stato fatto, a chi andranno le plusvalenze della bad-bank? E poi. Bankitalia insieme a Bce è di fatto la proprietaria delle quattro nuove banche e potrebbe intervenire direttamente per il rimborso dei risparmiatori, riconoscendo agli stessi azioni con diritti limitati, con le quali concorrere ai benefici delle plusvalenze sul recupero dei crediti e della vendita delle banche nonché agli utili futuri delle stesse, senza passare dal sistema dell'arbitrato proposto dal Governo che non condividiamo perché porta a valutare soltanto il profilo formale delle operazione che invece dovrebbero essere considerate complessivamente per la politica aziendale messa in essere e perché rischia di scaricare nel tempo gli oneri dei rimborsi in capo agli stessi dipendenti»

Viaggiate e sarete più produttivi

Partire per un viaggio, o anche solo pensare alla destinazione della prossima vacanza contribuisce al benessere personale. Lo studio Vacation Deprivation diffuso da Expedia, il sito di viaggi, rivela infatti che il 49% degli italiani, appena rientrati in ufficio, inizia già a pianificare la prossima fuga.

I viaggi possono davvero cambiare in meglio la nostra vita, anche sul lavoro: ci rendono più felici e meno stressati e il 74% delle persone si sente più concentrato al lavoro. L'83% degli italiani non si sente in colpa ad andare in ferie, mentre il 42%



ritiene di dover lavorare da almeno sei mesi prima di poter chiedere qualche giorno di vacanza.

Secondo il sondaggio, il 90% del campione dichiara che anche i viaggi più brevi sono importanti per salute e benessere, l'89% ritiene che possano giovare alla relazione con il partner e l'82% considera il viaggio un modo utile per mantenere buoni rapporti con amici e familiari. Ma c'è un 35% dei lavoratori che non riesce a fare a meno di controllare email e telefono di lavoro almeno una volta al giorno.

Industria

Meditate, gente. Meditate

In Italia si produce e si beve sempre più birra di qualità. Nonostante le tasse che sfiorano il 50%.



BEVANDA ANTICA

La Birra è la bevanda più bevuta al mondo dopo il tè. Una bevanda millenaria e mediterranea. Un prodotto naturale, sempre più amato dalle italiane e dagli italiani. Il gruppo Asahi, leader del mercato giapponese, ha offerto 3.1 miliardi per rilevare lo storico marchio della birra Peroni, fondato da Giovanni Peroni nel 1846 a Vigevano - già da tempo parte di Sab Miller (multinazionale sudafricana).

di **Salvatore Ciarlone**

La birra italiana è da sempre una ricchezza per l'Italia, che consolida la sua immagine all'estero grazie a un prodotto che non ha nulla da invidiare a quello degli altri Paesi a grande tradizione birraia. Infatti dà vita a una filiera in cui lavorano circa 140mila persone e lo Stato ricava entrate per più di 4 miliardi di entrate. Aveva ragione Renzo Arbore, quando negli anni 80 fu protagonista di uno spot per rilanciare il settore e diceva la famosa frase: "Birra, e sai cosa bevi. Meditate, gente, meditate".

La spinta continua a esserci e gli industriali della birra continuano a investire con risultati di eccellenza per quanto riguarda innovazione qualità di prodotto e di processo sostenibilità ambientale. Il settore birraio continua a rappresentare una parte significativa del made in Italy alimentare che con un fatturato di 132 miliardi di euro (fonte Federalimentare) costituisce il secondo comparto industriale del Paese dopo l'elettromeccanica è inoltre una importante fonte di reddito per l'economia italiana.

L'INDOTTO

Si calcola che la creazione di un posto diretto nelle aziende birraie genera: 24, 5 posti di lavoro nell'ospitalità (bar, ristoranti, alberghi) 1,3 nella supply chain (imballaggio, logistica, marketing e altri servizi) 1,2 nella distribuzione (grande distribuzione e retail), uno in agricoltura.

Rispetto a 25 anni fa il settore birraio italiano ha ridotto di circa i due terzi la quantità di acqua consumata per produrre la birra.

In valori assoluti, si calcola che il risparmio ammonta a quasi 8 miliardi di litri: l'equivalente del fabbisogno idrico annuo di una regione come la Valle d'Aosta.

Nello stesso tempo il consumo di energia per ettolitro di birra prodotto è sceso da 177 MJ a 128 MJ (Il joule è l'unità di misura dell'energia e del lavoro). Per dare un'idea del vantaggio conseguito, rispetto al 1990 l'industria birraia italiana ha risparmiato una quantità di energia pari al fabbisogno annuo di 180 mila persone: gli abitanti della città di Parma.

In percentuale ancora maggiore (-40% circa) sono diminuite le emissioni di anidride economica con un risparmio

140mila

persone lavorano nella filiera della birra e lo Stato ricava entrate per più di 4 miliardi

30%

l'aumento delle accise sulla birra in 15 mesi. Incidono anche sui prodotti dei microbirrifici italiani, terzi per numero, dopo Gran Bretagna e Germania

pari a 62mila tonnellate: l'equivalente della CO₂ assorbita in anno da 600 ettari di bosco.

TASSE IN AUMENTO

Purtroppo in solo 15 mesi le accise sulla birra sono aumentate del 30%, oggi quasi metà del prezzo di una bottiglia di birra acquistata al supermercato se ne va in tasse.

L'incremento più alto in Europa. Risultato: oggi su una birra da 66 cl (il formato più venduto in Italia) comprata al supermercato al prezzo di 1 euro il consumatore paga 46 centesimi di tasse tra accise e Iva; in altre parole quasi un sorso su due se lo beve il fisco.

Una pressione fiscale che tra accise e Iva ha raggiunto il 50%, una soglia sconosciuta ai più visto che secondo un'indagine Doxa, soltanto il 27% degli italiani sa che le accise vengono applicate alle bevande alcoliche, mentre quasi nessuno sa di pagarle quando beve una birra (5%).

Il consumo responsabile è promosso in ogni caso da campagne pubblicitarie, non ultima quella relativa all'assunzione della bevanda da parte delle donne non in gravidanza.

La ripresa del mobile

Export di quasi 7 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2015 (circa +7% annuo) per i mobili italiani. Francia e Germania sono i maggiori mercati, USA e UK in forte aumento. Mentre la Russia arretra, crescono Arabia Saudita ed Emirati per mobili d'ufficio, la Cina per cucine, arredo domestico e poltrone. Dopo Treviso, le terre di export maggiore sono quelle di Monza e Brianza.



Come si compra il pesce

Al mercato ittico di Milano, il sabato, vigono regole più dure: non si può comprare la stessa specie per oltre il chilo e mezzo, non si può vendere preparati pronti. L'accordo è siglato da Apeca, l'Associazione milanese del commercio ambulante, e Associazione grossisti ittici (aderenti alla Confcommercio milanese) con Sogemi, che gestisce i mercati all'ingrosso milanesi.



5 domande a...

SIMONE FEDER Casa del giovane - Pavia

UNO PSICOLOGO PER NON CEDERE

Simone Feder lavora da anni nelle strutture della comunità Casa del Giovane di Pavia dove è coordinatore dell'Area Giovani e dipendenze. Nata nel 1971 dall'intuizione profetica di don Enzo Boschetti, dal 2008 ha accolto 46 soggetti sotto i 21 anni, di cui uno ha solo 14 anni. Feder ha fatto della lotta alla dipendenza una missione: è curatore del Blog "No Slot" per il sito della rivista Vita.it.



1

Che numeri ha il business del gioco oggi?

Nel 2014 il fatturato della catena dell'azzardo legale è stato di 84,4 miliardi. Essendo i videopoker illegali da noi, le slot e video-lottery hanno fatturato da soli la metà. Le conseguenze sono spaventose: il 90% dei ludopatici pensa di suicidarsi e il 23% ha tentato di farlo.

2

Come si arriva da voi?

La ludopatia fa da sfondo alle altre dipendenze. Abbiamo persone che dipendono dalle sostanze ma specie i giovani non si considerano malati o dipendenti. Spesso

molta gente non sa dove chiedere e trovano in Internet il nostro sito e vengono quando i famigliari non ce la fanno più. L'importante è per noi la tempestività, anche di notte. In quei momenti che si esce dalle sale gioco che si è perso tutto, ci chiamano disperati e noi interveniamo. Solitamente facciamo gruppi di mutuo-aiuto settimanali e nei casi più gravi li ospitiamo in residenza gratuitamente.

3

Il problema maggiore contro cui lottate?

La disperazione è trasversale a tutte le classi sociali e anche d'età, nessuna droga ha toccato gli anziani e le donne come il gioco. Le donne si vergognano di più, poi ci sono le persone che vengono da posizioni professionali alte, o chi esce da un lutto non risolto o problemi di ansie. Alcuni hanno disturbi della personalità e socialità.

4

Responsabilità?

Se mettiamo damigiane ovunque troveremo più alcolizzati. Oggi l'offerta prolifera vergognosamente e molti ci inciampano. Le slot machine o i gratta e vinci sono pericolosi e Pavia è sempre stata al centro perché è la città dove originariamente avevano allocato più slot rispetto agli altri territori. Ogni 104 abitanti una slot machine, il comparto che genera il 60% del fatturato del gioco d'azzardo.

5

Esiste un gioco "buono"?

In Inghilterra distinguono tra gaming e gambling, che è l'azzardo. Da noi non c'è distinzione, è tutto "gioco di abilità" ma è un grande errore e le pubblicità vanno anche sulle tv di Stato. Se andiamo nelle scuole i ragazzi associano al gioco la socialità, il divertimento. Pochi sanno della trappola. Ci rincuora il fatto che con una gestione dei soldi e un controllo ferreo con perseveranza si esce da questa dipendenza più in fretta che dalle altre. Molti giocano perché soli, dopo una vita di sacrifici a costruirsi una famiglia. La forza ce l'hanno per risolverla.



IL GIOCO D'AZZARDO FA MALE. SEMPRE

Fondazione Welfare a cura di Luca Banzatti

Così Vincenzo è uscito dal baratro

Vincenzo per 15 anni ha lavorato per una ditta di tessuti che nel 2010 ha chiuso i battenti. «Avevo 37 anni - racconta a Job - e mi chiedevo: ora cosa posso fare? tassista? noleggiato con conducente? Non avevo risparmi e non avevo garanzie per ottenere un prestito. Amici mi hanno parlato del microcredito e della Fondazione Welfare Ambrosiano, che avrebbe potuto aiutarmi ad ottenere un prestito. Ho fatto richiesta presso uno sportello di FWA che in 15 giorni mi ha concesso la garanzia. Nel giro di circa un mese la banca

mi ha dato 15.000 euro per l'acquisto dell'auto con la quale ho iniziato la mia attività di noleggio con conducente.»

Il sostegno continua. «Il volontario Roberto mi indica dove trovare nuovi clienti, verificiamo le fatture e i conti. All'inizio che non avevo idea di come gestire un'impresa e tendevo a spendere tutto quello che guadagnavo senza sapere quanto sia importante accantonare. Oggi la mia attività è ben avviata e il semestre



Gli spazi restituiti

Siamo vicini a elezioni ma va detto: a Milano dal 2012 più di 300 spazi comunali sono stati restituiti alla città, 22mila mq assegnati a progetti sociali, culturali o imprenditoriali e circa 7,5 milioni di euro di risorse private mobilitate. Parliamo della Santeria di viale Toscana, dell'immobile di via Marsala Casa delle donne, Piazzetta dell'incontro di via Alex Visconti, Emergency di via Santa Croce.



Il food in vetrina online

Il portale Italian Quality Experience, una piattaforma online gratuita in 3 lingue (italiano, inglese e spagnolo) su cui sono presenti sulla base dei dati anagrafici aziendali tratti dal registro delle imprese, raccoglie 700mila brand agroalimentari italiani. Ben 500 sono lombardi (Pavia e Milano ai primi posti) e possono aggiungere informazioni, foto e video sulla propria attività gratuitamente.



Le professioni digital aiutano la ripresa

L'Italia sta recuperando nella rivoluzione digitale, tanto che nel 2015 su 100 ricerche di personale, 29 hanno riguardato profili di candidati che hanno a che fare con i mestieri digitali. O comunque ai quali è richiesta competenza in tal senso.



Tra le figure ricercate, ci sono i marketing manager digitali e il gestore di rapporti con la clientela anche attraverso l'uso di Internet.

Molto richiesti anche l'e-commerce manager, i social media manager che secondo Intermedia Selection potrebbero guadagnare dai 40mila euro l'anno in su.

Questi profili dovrebbero essere attivi nei progetti e nella gestione del profilo aziendale dei principali social network, ma è inutile girarci intorno, questo è un territorio in cui si vince il posto a ribasso.

Nel rivedere i sistemi aziendali in fase digitale, invece, ci sono buone possibilità di essere assunti come digital architect o come big data architect, che studia i dati di mercato per definire le strategie.

In sintesi, il 42% delle professioni digital arrivano dal marketing e il 21% dalla comunicazione.

Le farmacie valgono

Secondo Confcommercio le attività commerciali a Milano hanno resistito diversamente alla crisi, in base ai settori di appartenenza.



I bar hanno visto perdere in un anno il 10% del proprio valore. Colpa anche della liberalizzazione, certo, ma il valore si calcola, di norma, basandosi sull'incasso annuo e qui ci sono dolori.

Per il centro ovviamente valgono altre regole: per affermare la propria insegna si deve pagare fino a 6 milioni di euro. Hanno perso appeal corso Genova o via Sarpi. Il problema si chiama desertificazione commerciale: con le vetrine spente subentrano anche problemi di ordine pubblico. Eppure ci sono le farmacie che sono gli esercizi commerciali più richiesti attualmente a Milano: per rilevare un negozio per 3mila euro di incasso giornaliero serve fino un milione e mezzo.



Milano si fa storia e rilancia la cultura

Il progetto pluriennale "Milanosifistoria", nato nel 2014 con lo scopo di rilanciare la cultura e la formazione storico-interdisciplinare nell'area milanese, è promosso dalla Rete Milanosifistoria e dal Comune di Milano, con la partecipazione dell'Ufficio Scolastico di Milano, l'Università degli Studi di Milano e 81 rappresentanti di 52 soggetti collettivi, tra i quali la Cisl di Milano Metropoli.

Iris (Insegnamento Ricerca Interdisciplinare di Storia) è capofila del progetto, che si coordina con la Festa Internazionale della Storia di Bologna, intrecciando ricerca e documentazione. L'obiettivo di "Milanosifistoria" è la valorizzazione del patrimonio storico milanese, considerato come "bene comune", favorendo il confronto delle memorie spesso frammentate e il dialogo fra cittadini e operatori educativi milanesi. La nostra partecipazione ha recepito le linee guida del progetto, che mira a costruire un'offerta culturale e informativa sul territorio milanese per i cittadini, le scuole, le molte associazioni no-profit, le istituzioni locali.

La prima edizione del progetto (3 novembre 2014 - settembre 2015) con tema "La storia della istruzione, formazione ed educazione a Milano e in altre aree comparabili" ha riguardato archivi storici della Lombardia, le trasformazioni della scuola negli ultimi decenni, i temi dell'integrazione e del confronto tra generazioni. La seconda edizione (5 novembre 2015 - ottobre 2016) è incentrata sul tema "Milano: il lavoro, la storia".

Ci sono stati 15 seminari, tavole rotonde, racconti scenici, visite guidate al dipinto "Il Quarto Stato" di Pelizza da Volpedo ed altri incontri in diverse località dell'area metropolitana milanese. Il filo conduttore di queste iniziative, il lavoro, è stato declinato in "il lavoro di ieri", "il lavoro di oggi", "cinema e lavoro".

Da parte nostra, come Cisl Milano Metropoli, vorremmo proporre un approccio "letterario" al tema del lavoro, articolato in "La poesia del lavoro", "i romanzi e il lavoro" e "i canti e il lavoro". Su questo tema la Cisl Milano Metropoli già da tre anni ha indetto il concorso "La poesia del lavoro" per aspiranti autori. Il bando di partecipazione è pubblicato sul sito della Cisl di Milano www.cislmilano.it e www.jobnotizie.it

a cura di **Giordano Fornasier** e **Renato Zambelli**



Expo è stato buono. La sfida è continuare così dopo Expo. Il Credito Solidale Milano di Fondazione Welfare è stato fondamentale: come voto darei 10 su 10! Come cerco di spiegare a colleghi e amici, ero in una situazione non bella e dopo 3 anni sono in una situazione bella, non ho altre parole per descriverlo!»

Per info: www.fwamilano.org - microcredito@fwamilano.org - 02 33202118





Sei un...

**Sportivo, Istruttore di Fitness, Fotografo,
Coreografo, Tecnico Suono Luci, Ballerino,
Mini Club, Cantante, Resp. Animazione,
Istruttore di Zumba, Tennista, Circense,
Giocoliere?**

Iscriviti su:

www.starsswiss.cc

#beoriginal #stars #factory

Contatti: cel. +39389 29 99 113 - ufficio: +41 916976437

mail: factory@starsswiss.cc



La D'Andrea di Lainate

TECNOLOGIA D'AVANGUARDIA E UN PO' DI WELFARE

Leader nel settore degli accessori di alta precisione per macchine utensili, ha saputo conciliare conduzione familiare e innovazione. Con un occhio ai lavoratori...



I NUMERI

116 persone dipendenti a Lainate e **30** in Molise. Tra le sue ultime creature, la nascita della Melise Srl, ha piantato **120mila** piante biologiche! Il forte impegno nel sociale: **14 scuole** per bambini avviate nel Guinea Bissau. I benefit aziendali: ingresso elastico tra le 8 e le 9, **32 ore** di permessi per malattia in un anno anche estendibili ai familiari, **14esima** in busta e premio di risultato.

Di **Fabrizio Valenti**

Un'azienda che è leader mondiale nella produzione di accessori di alta precisione per le macchine utensili. Stiamo parlando della D'Andrea Spa di Lainate, che oggi fattura 21 milioni all'anno. Un'impresa la cui storia inizia nel 1951 e prosegue tuttora nel segno dell'eccellenza e dell'innovazione. Non a caso, con la guida del suo 'capitano' Ermanno D'Andrea originario di Capracotta un paesino nell'Alto Molisano, è oggi catalogata tra le aziende 4.0. Ovvero, quelle realtà produttive connotate da un insieme di tecnologie digitali che si ritrovano in tutta la filiera di produzione. Tecnologie che stanno cambiando il mondo di progettare, realizzare e distribuire qualsiasi prodotto.

PASSIONE

«La tecnologia nel settore della componentistica di alta precisione per utensili è tutto sottolinea ma senza la passione e l'attaccamento al lavoro non andremmo da nessuna parte. C'è sempre da imparare come quando andavo alle prime fiere negli anni Cinquanta ad Hannover e dai tedeschi e dagli svizzeri cercavamo di prendere il meglio» La D'Andrea sbarca a Lainate nel 2001 e anche le modalità in cui si arriva alla realizzazione di questo stabilimento è pienamente in linea con la 'filosofia 4.0'. «Il lavoratore deve essere messo nelle mi-

gliori condizioni per rendere al massimo. La fabbrica è il luogo in cui, infatti, trascorre maggior tempo della sua giornata. Non è un caso, allora, che nei reparti produttivi ci sia aria condizionata per l'estate e impianto di riscaldamento per l'inverno sempre sui 18°. A livello di comfort, inoltre, il signor Ermanno ha pensato anche ai fumatori con le 'cabine per fumatori', così da poter staccare senza bisogno di timbrare il cartellino.

Ma è sull'innovazione che il signor Ermanno insiste: «Ogni anno gli utili aziendali vengono investiti in questa direzione. Migliorie per quanto riguarda le macchine, perché per essere competitivi serve essere sempre ai vertici da questo punto di vista». Il comparto della meccanica (teste per sfacciare e alesare, sistema portautensili integrali bilanciabili, ect.) è il naturale sbocco di mercato.

In particolare industria aeronautica e aerospaziale, automobilistica e motoristica, settore energetico, movimento terra, industria petrolifera, nucleare e industria degli stampi, sono le categorie a cui vengono indirizzati i prodotti aziendali. Tutti caratterizzati da un forte know how grazie ad un settore di progettazione molto forte composto da un team di ingegneri di tutto rispetto.

SUCCESSI ESTERI

«Facciamo tutto in casa sottolinea D'Andrea dalla fase di progettazione sino alla

vendita». Guardando poi al mercato, fatto cento, il 75% va all'estero mentre il rimanente 25% resta in Italia, per lo più nel nord del Paese.

La D'Andrea SpA ha business nell'est Europeo, soprattutto negli stati nati dall'implosione dell'Urss Comesse consistenti anche nel Nord America e Australia.

Nello stabilimento di Lainate lavorano 112 persone a cui si aggiungono le 30 del più recente polo produttivo molisano. Fondamentale diventa anche il rapporto con le parti sociali come testimonia Francesco La Porta delegato Cisl: «Questo è un ambiente di lavoro sereno e ciò aiuta molto. Parlo personalmente e vi dico che per me la D'Andrea è la seconda casa». Complice anche l'elevato livello di Welfare costruito in questi anni: orario d'ingresso elastico tra le 8 e le 9 per venire incontro alle esigenze dei singoli, 32 ore di permessi per malattia estendibili in un anno anche ai familiari, 14esima in busta paga e premio di risultato sulla base dei traguardi raggiunti a fine anno.

Così anche chi viene da fuori e si occupa delle relazioni sindacali come Enrico Vacca segretario della Fim Cisl per la zona di Magenta e Legnano non può che convenire: «Questa è la prova provata che è possibile costruire un modello dentro al quale datore e lavoratore concorrono per il medesimo fine».

«Perché - per dirla con Ermanno siamo tutti sulla stessa barca».

DENTRO PALAZZO MARINO / 5

Prosegue il viaggio nei settori dell'amministrazione comunale: in questo numero parliamo del capitolo tributi.

Pagina a cura di **Stefano Mansi**

Le entrate di Milano.

PER FINANZIARE IL METRÒ SON SALTATI I CONTI

Prima o poi sarà inevitabile l'aumento del biglietto Atm. Intanto il nuovo cervellone elettronico non decolla: operatori e utenti in tilt.

I NUMERI

Sono **140** i precari che hanno lavorato in Comune fino al 2015 e che non sono stati riconfermati.

La neonata Direzione Entrate e Lotta all'Evasione ha adottato un software che ha rallentato il **20%** lo svolgimento dei lavori. Il nuovo spazio (di proprietà esterna) è al piano terra degli uffici di Via Larga.



Il palazzo dove ha sede il settore Tributi, l'austero edificio che chiude a sud piazza della Scala, è forse il più importante del Comune di Milano: la cassa. Lì si determinano gli equilibri finanziari della più importante azienda del capoluogo (14.600 dipendenti diretti e 40mila nelle partecipate/controllate/nominate), sottoposti negli ultimi anni a stress senza precedenti tra il caso derivati, la diminuzione dei trasferimenti dallo stato, il rebus dei conti Expo e la falce del mutuo per la nuova metropolitana. Un centro nevralgico guidato da due anni dall'assessora genovese (e candidata alle primarie del centrosinistra) Francesca Balzani, già europarlamentare eletta nelle fila del Pd relatrice di importanti documenti di programmazione economica nei palazzi di vetro di Bruxelles. Lì, tra le stanze austere a cui si accede da via Silvio Pellico, è difficile trovare colleghi che si lascino andare a indiscrezioni: il palazzo è uno dei più 'chiusi' tra quelli del Comune.

Prova lampante è il recente caso della restituzione chiesta ai dipendenti di un premio di produzione erogato (per errore, grave, di una dirigente) a decine di colleghi. Che si sono lamentati (a parole anche troppo) ma che nei fatti non hanno fatto partire nessuna azione di tutela legale dei propri interessi. «Eh sì, ma voi sindacati cosa avete fatto per noi», ci affronta indispettito uno tra quelli che si è visto costretto a ridare 5.000 euro rateizzati. Eppure la lettera

giunta ai dipendenti, secondo autorevoli esperti di diritto tributario, non conteneva addebiti precisi, né riferimenti temporali e sistemi di calcolo standard: «Ma se anche lui, che è da anni che fa il delegato sindacale, ci ha detto che era giusto pagarli che bisogno c'era di andare da un avvocato?». Le difficoltà si fanno ancora maggiori ora che la Giunta è arrivata al capolinea e come ci spiega un funzionario: «È tutto bloccato, si fa fatica ad arrivare a capire quel che succederà nei prossimi mesi». G. che lavora a stretto contatto coi cittadini ci mostra il software che gestisce le entrate.

Si tratta di un sistema recentemente rinnovato, che nelle sontuose slides dell'azienda It (information technologies) che si è aggiudicata l'appalto per i sistemi informatici e i data base di mezzo Comune (edilizia compresa) dovrebbe uniformare i centri di spesa e di entrata. E porre argine anche alla corruzione. «Non funziona, va a rilento, il software fa acqua da tutte le parti».

Per la pubblicità (la tassa sugli impianti pubblicitari) siamo fermi da mesi e non va meglio per quanto riguarda gli introiti dell'occupazione di suolo pubblico. «Il lavoro è stato rallentato di un buon 20% rispetto al software precedente», ci spiega una collega degli uffici di via Larga, dove ha



Ai dipendenti è stata chiesta la restituzione di un bonus.

sede la nuova nata Direzione Entrate e Lotta all'Evasione. A soffrire sono anche gli ultimi carrai. Don Cesare è uno di quei cittadini che si son visti recapitare

una botta di 5mila euro per la nuova tassa deliberata dall'attuale amministrazione. «Ma stiamo scherzando», ci spiega mentre ci mostra il bollettino relativo all'entrata del suo oratorio alla periferia occidentale della città (utilizzata solo dalle biciclette).

Grava sul Bilancio la mannaia del mutuo per la nuova metropolitana i cui cantieri sono stati aperti proprio in queste settimane al Parco Solari e in San Babila.

La relazione della Corte dei Conti dello scorso settembre non lascia spazio a dubbi. Senza un aumento significativo del biglietto Atm chi potrà far fronte alle centinaia di milioni di interessi che i milanesi dovranno pagare agli istituti di credito finanziatori dei cantieri.

Il picco nel 2023 con 400 milioni di euro da sborsare. L'ultima novità targata 2016 è la cessione (alla stessa azienda che ha vinto l'appalto per i software) di tutta la gestione dello sportello tributi (lavoratori precari compresi, pc, spazi e sistemi informativi idem) inaugurato lo scorso anno al piano terra di via Larga.

*La previdenza***Non ci sono pensioni per i giovani**

Dopo l'allarme lanciato dall'Inps e Censis (il 65% dei futuri pensionati avrà un assegno sotto i mille euro) si cerca di correre ai ripari.

15,7%

del Pil assorbito dalla spesa previdenziale tra il 2010 e 2015

21 milioni

le pensioni pagate dall'Inps ogni mese in Italia

40%

dei pensionati attuali riceve meno di mille euro

330mila

le famiglie che hanno speso tutto per farsi assistere da una badante

Di **Christian D'Antonio**

Se non fosse intervenuta la legge di Stabilità da gennaio, i trattamenti pensionistici avrebbero subito una diminuzione perché il conguaglio sarebbe stato negativo. In un contesto sempre più preoccupante, per fortuna si è scongiurata questa ipotesi.

Il "rimando" del prelievo (al 2017) è una delle ultime novità. Ancora oggi si scontano gli effetti della famigerata riforma Fornero (dicembre 2011) ma la decisione più duratura è stata un'altra: anche se la variazione dei prezzi, utilizzata come riferimento per la rivalutazione degli assegni previdenziali è risultata negativa, le erogazioni non potranno diminuire.

Salvo proroghe, il 2016 sarà anche l'ultimo anno in cui sarà applicato il contributo di solidarietà (pari al 6/12/18%) alle pensioni di importo superiore a 14 volte il trattamento minimo (91.343,98 euro).

E poi, dal mese di febbraio le pensioni torneranno ad essere accreditate al primo del mese, tranne se festivo (il 3 per ottobre 2016).

È stata cancellata la penalizzazione per chi è andato in pensione anticipata prima dei 62 anni di età (1% per ognuno dei primi due anni e 2% per ogni ulteriore anno) nel triennio 2012-2014. La riduzione era già stata eliminata per il 2015, ma non per chi era andato in pensione dal 2012 al 2014. Ora l'abbuono viene esteso a tutti, ma solo con effetto dagli assegni del 2016 e quindi senza però corrispondere gli arretrati per gli anni precedenti.

Grazie alla pressione dei sindacati confederali si è ottenuta anche la modifica della cosiddetta "opzione donna", cioè della possibilità, per le lavoratrici, di andare in pensione a 57 o 58 anni e 3 mesi (se dipendenti o autonome) con 35 anni di contributi, a fronte del calcolo dell'assegno con il sistema contributivo invece di quello misto. Rispetto a quanto previsto finora, le interessate dovranno maturare i requisiti, e non più la decorrenza della pensione, entro la fine del 2015.

Secondo le stime saranno 32.800 le lavora- ➔

14 STORIA DI COPERTINA



Maschio di anni 35 nato il 22/07/1980 dipendente con lavoro a tempo indeterminato.

Data di inizio del versamento contributivo: 01/01/2006 quindi con 10 anni di contributi alla fine del 2015. Si ipotizza un versamento continuativo senza interruzioni. Non ha fatto il servizio militare.

Pensione anticipata:

Decorrenza 01/04/2045 (66 anni e 8 mesi) se raggiunge almeno una pensione con un importo pari a 2,8 volte l'assegno sociale € 2.232,00* mensili presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente)

Pensione di vecchiaia:

Decorrenza 01/06/2048 (69 anni e 10 mesi) se raggiunge invece un importo pari a 1,5 volte l'assegno sociale € 1.269,00* mensili presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente)

(*)utilizzato un valore presunto dell'AS calcolato a partire dall'ultimo valore noto e ipotizzando un incremento annuo del 2%.

Femmina di 36 anni nata il 10/08/1979 con laurea di tre anni da riscattare (a pagamento) e attualmente lavoratrice autonoma.

Data di inizio del versamento contributivo come lavoratrice autonoma: 01/07/2010 quindi con 5 anni e ½ alla fine del 2015. Si ipotizza un versamento continuativo senza interruzioni. Ha 3 anni di contributi del corso legale di laurea che vuole riscattare a pagamento.

Pensione anticipata:

Decorrenza 01/05/2046 (66 anni e 8 mesi) se raggiunge almeno una pensione con un importo mensile pari a 2,8 volte l'assegno sociale € 2.276,00* mensili presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente).

Pensione di vecchiaia:

Decorrenza 01/09/2049 (70 anni) se raggiunge invece un importo mensile pari a 1,5 volte l'assegno sociale € 1.295,00* presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente).

(*)utilizzato un valore presunto dell'AS calcolato a partire dall'ultimo valore noto e ipotizzando un incremento annuo del 2%.



SIMULAZIONI

Come sarà la pensione degli attuali trentenni? L'inas Cisl di Milano Metropoli ha fatto i calcoli che trovate nelle schede di queste due pagine.

Per verificare esattamente la propria posizione contributiva basta rivolgersi agli uffici di Via Benedetto Marcello a Milano e nelle sedi decentrate.

Per saperne di più: www.cismilano.it; www.inas.it

*a cura di Remo Guerrini
Direttore Patronato INAS CISL
di Milano Metropoli.*

trici che sfruttando questa possibilità "opzione donna", andranno in pensione tra il 2016 e il 2018, a cui se ne aggiungeranno altre 3.250 circa che, pur potendo smettere di lavorare già quest'anno, per loro scelta andranno in pensione successivamente.

La equiparazione, a partire dal 2016, della "non tax area" dei pensionati di età non inferiore a 75 anni e l'aumento dell'attuale soglia per i pensionati di età inferiore a 75 anni con-

sente di dare una risposta, seppure parziale, alle aspettative di riduzione del carico fiscale dei pensionati.

DA PRECARI A POVERI

Ma il problema è anche di chi in pensione ancora non c'è. Che ne sarà della generazione "mille euro"? Il 65% dei lavoratori dipendenti di 25-34 anni andrà in pensione con meno di mille euro. In molti quindi si troveranno ad avere dalla pensione un

reddito più basso di quello che avevano a inizio carriera. Lo dice una ricerca del Censis che li indica come "fortunati", cioè 3,4 milioni di giovani oggi ben inseriti nel mercato del lavoro, con contratti standard. Poi ci sono 890.000 giovani 25-34enni autonomi o con contratti di collaborazione e quasi 2,3 milioni di Neet, che non studiano né lavorano. Se continua così, i giovani precari di oggi diventeranno gli anziani

Maschio di anni 40 nato il 13/10/1975 dipendente con supplenze settore scuola

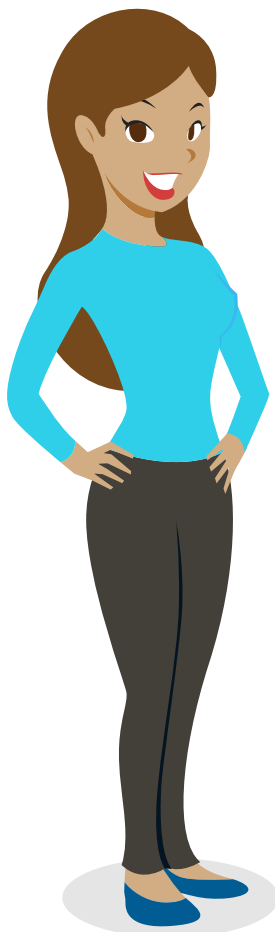
Data di inizio del versamento contributivo: 01/01/1997 quindi con 20 anni di contributi molto "discontinui" alla fine del 2015. Ha accreditato in modo gratuito 1 anno di servizio militare.

Pensione di vecchiaia:

Decorrenza 01/09/2045 (69 anni e 10 mesi) se raggiunge invece un importo pari a 1,5 volte l'assegno sociale € 1.196,00* mensili presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente).

Decorrenza 01/09/2049 (73 anni e 10 mesi) senza requisito di importo minimo da raggiungere.

(*utilizzato un valore presunto dell'AS calcolato a partire dall'ultimo valore noto e ipotizzando un incremento annuo del 2%.



Femmina di 37 anni nata il 01/05/1978 con laurea di cinque anni e quattro anni di specializzazione da riscattare (a pagamento) e attualmente lavoratrice dipendente in ospedale come medico.

Data di inizio del versamento contributivo come lavoratrice dipendente: 01/01/2010 quindi con 6 anni di contributi. Si ipotizza un versamento continuativo senza interruzioni. Ha 9 anni di contributi del corso legale di laurea e della specializzazione che vuole riscattare a pagamento

Pensione anticipata:

Decorrenza 01/12/2044 (66 anni e 7 mesi) se raggiunge almeno una pensione con un importo mensile pari a 2,8 volte l'assegno sociale € 2.187,00* mensili presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente)

Pensione di vecchiaia:

Decorrenza 01/04/2048 (69 anni e 11 mesi) se raggiunge invece un importo mensile pari a 1,5 volte l'assegno sociale € 1.269,00* presunti (c.d. importo soglia da rivalutare annualmente)

(*utilizzato un valore presunto dell'AS calcolato a partire dall'ultimo valore noto e ipotizzando un incremento annuo del 2%.

poveri di domani.

REGIME "SCOLLEGATO"

Il regime contributivo puro cozza con la reale condizione dei millennials (i giovani di 18-34 anni) in quanto il 61% di loro ha avuto finora una contribuzione pensionistica intermittente, perché sono rimasti spesso senza lavoro o perché hanno lavorato in nero. Solo il 35% degli italiani ha paura di invecchiare, la paura è la non

autosufficienza (41%) che per la metà della popolazione significa entrare nella soglia di povertà.

ASSISTENZA

Pensiamo dunque alla vecchiaia, come ci chiedono gli esperti. In Italia ci sono 700mila badanti, per metà regolarmente registrate presso l'Inps e costano 9 miliardi di euro all'anno alle famiglie. Una spesa che non appare più sostenibile. Sono

120mila le persone non autosufficienti che hanno dovuto rinunciare alla badante per ragioni economiche. Infatti, 333mila famiglie hanno utilizzato tutti i risparmi per pagare l'assistenza a un anziano non autosufficiente, 190mila hanno dovuto vendere l'abitazione (spesso la nuda proprietà) per trovare le risorse necessarie, 152milas sono indebitate per pagare l'assistenza.

L'intervento

Maurizio Petriccioli - Segretario confederale della Cisl

In pensione un po' prima per garantire i giovani



In pensione un po' prima e con trattamenti più adeguati per garantire il futuro previdenziale dei giovani. Questo è il fulcro del nuovo dibattito sulle pensioni che si impone all'interno dell'agenda politica per quest'anno.

I termini della questione sono noti e, per la verità, da tempo, sia la Cisl che il movimento sindacale confederale unitariamente sostengono l'esigenza di rimettere mano alla riforma delle previdenze. Soprattutto per due motivi.

Il primo, congiunturale: la legge varata dal Governo Monti nel 2011, abolendo le pensioni di anzianità e agganciando l'età pensionabile all'aumento dell'aspettativa di vita, in una situazione caratterizzata da un ridotto livello della domanda del lavoro e delle possibilità occupazionali, ha finito per ridurre le possibilità di ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, creando difficoltà crescenti di gestione del turn over e delle crisi aziendali.

Il secondo strutturale: la riforma affronta il tema della sostenibilità sociale del sistema pensionistico esclusivamente dal lato dell'aumento dell'età pensionabile, mentre non apporta correttivi utili a sostenere il livello della contribuzione durante tutto l'arco della vita lavorativa e nei periodi di inoccupazione involontaria. Non offre, inoltre, una soluzione adeguata ai problemi dei lavoratori impegnati nelle attività di lavoro più faticose e pensati e di chi svolge lavori di cura familiare.

Il Governo ha dichiarato più volte di

voler reintrodurre la flessibilità nell'accesso al pensionamento ma gli impegni assunti in sede europea di rientro dal deficit e di riduzione del debito pubblico ha finito per derubricare la questione dalla legge di stabilità per il 2016, rinviandola al nuovo anno. Ai lavoratori di oggi bisogna assicurare un futuro previdenziale solido attraverso: la copertura, almeno figurativa, dei buchi provocati dall'inoccupazione involontaria, valorizzare il lavoro di cura e di assistenza ai familiari disabili, sostenere lo sviluppo della previdenza complementare in tutti i settori, promuovendo un progetto straordinario di educazione previdenziale ed individuando una nuova finestra temporale entro la quale i lavoratori dovrebbero manifestare, anche mediante il "silenzio - assenso", le proprie scelte relative al conferimento del trattamento di fine rapporto ai fondi pensione. Inoltre, bisogna rivedere le modalità e i criteri dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della pensione con il metodo contributivo, in modo da tenere conto della differente aspettativa di vita nei vari settori.

Ecco, allora, che il Governo si incarta e cominciano a prospettarsi le ipotesi più diverse tra loro. Dalle proposte già a suo tempo avanzate dal Presidente dell'Inps di concedere l'accesso al pensionamento anticipato in cambio del ricalcolo dell'intera carriera lavorativa con il metodo contributivo (con una decurtazione del trattamento pensionistico che può arrivare fino al 20-40%, a seconda dell'anzianità maturata nel sistema retributivo), a quelle del prestito pensionistico, per chi voglia accedere anticipatamente al pensionamento, da restituire con le successive rate di pensione. In ogni caso, non va mai dimenticato che la sostenibilità finanziaria del sistema di Welfare è legata alle dinamiche future di crescita e sviluppo del Paese (che dipendono soprattutto dal livello dei redditi e, dunque, anche da quello dei redditi da pensione) e, soprattutto, dall'andamento dell'occupazione.

In questo scenario bisogna, dunque, individuare soluzioni in grado di reintrodurre la flessibilità nell'accesso al pensionamento, senza compromettere l'obiettivo dell'adeguatezza, il che vuol dire, per il sindacato, contrastare nettamente qualunque ipotesi che scarichi interamente sulle spalle dei lavoratori e delle lavoratrici il costo della riforma, ed in particolare ai giovani che non potranno avere una adeguata pensione pubblica.

Equità e risanamento non sono in alternativa tra loro. Ma per garantire questo equilibrio è necessario un confronto aperto e senza soluzioni preconfezionate. Spetta al Governo rompere gli indugi e convocare il sindacato al più presto, per trovare le giuste soluzioni.

Emilio Didonè - Fnp Milano

Si rischia lo scontro generazionale

Pensioni future, sapore amaro. I giovani non pensano in questo momento al loro futuro pensionistico e non affrontano l'argomento "tanto la pensione non la vedremo mai", dicono.

È un errore perché i problemi sanitari e di non autosufficienza ci saranno anche in futuro e l'incoscienza non va bene. Nonostante siamo ben coscienti che con le condizioni contrattuali degli attuali lavoratori, pensare anche al futuro è difficile. A stento si riesce a gestire il presente.

Per fortuna è ancora molto forte nel nostro Paese l'accudimento degli adulti, nel senso che le persone di oggi che hanno la pensione sono le risorse sociali dell'Italia, aiutano i figli disoccupati e contribuiscono a pagare il mutuo.

Pensiamo per un attimo a quanti soldi dovrebbe sborsare lo Stato se non ci fossero i nonni: loro sono una risorsa che dovrebbe essere conteggiata dentro il Pil. Senza di loro salterebbero i bilanci.

E meritano rispetto, non scontro con i nuovi lavoratori. Vivranno con cifre minori rispetto al passato, ma stanno salvando la generazione che non ce la fa.



Angelo Martinelli, coordinatore del Dipartimento economia Cisl Nazionale

Il ruolo della complementare

L'obbligatorietà dell'adesione è l'unico modo di allargare la platea dei fondi pensione. L'esempio degli edili.

Negli ultimi 20 anni sono state realizzate almeno quattro riforme strutturali del sistema previdenziale. Con il governo Monti, a farne le spese sono state le pensioni di anzianità. Le misure adottate hanno prodotto consistenti risparmi della spesa che hanno permesso di risanare i conti degli enti previdenziali, riducendo gli oneri a carico dello Stato nel lungo periodo.

Si è sviluppato quindi un sistema di sicurezza sociale - nello specifico previdenziale - articolato su tre pilastri fondamentali: l'assegno sociale, la previdenza obbligatoria e la previdenza complementare.

A ciascuno di questi tre pilastri il sistema ha riconosciuto una specifica funzione: all'assegno sociale l'azione di contrasto al fenomeno della povertà, con una prestazione assistenziale collegata al reddito del nucleo familiare del percipiente; alla pensione obbligatoria l'obiettivo di assicurare, in caso di invalidità e vecchiaia, mezzi adeguati alle proprie esigenze di vita.

L'assegno sociale e la pensione calcolata con il metodo contributivo sono poi differenziati in relazione ad ulteriori con-

dizioni sociali, come nel caso delle maggiorazioni dell'assegno sociale correlate all'età anagrafica o come i numerosi casi di contribuzione figurativa che intervengono nel regime dell'Assicurazione Generale Obbligatoria al verificarsi di determinati eventi della vita personale e lavorativa.

DINAMICHE

Nel nostro mercato del lavoro però pesano le difficoltà di donne, giovani e "anziani" e la scarsa stabilità del lavoro. Ci sono quindi lavoratori parziali, discontinui e temporanei che riceveranno poco e al contempo contribuiscono poco alla previdenza.

Oggi, essendoci pluralismo delle aspettative individuali, l'utilità stessa del sistema italiano che dovrebbe ripartire equamente i contributi versati.

La società è cambiata: 30 anni fa i giovani rappresentavano circa la metà della popolazione, oggi ne costituiscono appena un quarto. Le conseguenze? Si stima che nel 2050 un quarto degli ultra 65enni (che costituiranno oltre il 34% della popolazione totale) sarà interessato da problemi diversi di disabilità o di non autosufficienza.

Per il futuro, quindi, la prospettiva dei bisogni da subsidiare e delle situazioni di disagio da sostenere appaiono progressivamente in crescita e non in diminuzione. Una prospettiva che chiama con forza anche il welfare contrattuale, nelle sue molteplici articolazioni, ad aumentare le platee dei potenziali destinatari e l'area dei bisogni protetti.

Ci sarà sempre più dipendenza dagli anziani. Anche i rendimenti dei mercati finanziari saranno influenzati dal fatto che ci sarà sempre più chi è in pensione rispetto a chi lavora.

COMPLEMENTARE

Con gli shock demografici, in Italia si è

sviluppata la previdenza privata a capitalizzazione, con funzione complementare e non più integrativa come nel passato. I fondi pensione possono svolgere un ruolo importante nello sviluppo del mercato dei capitali e nella promozione del risparmio. La riforma della previdenza complementare, entrata in vigore nel 2007, ha prodotto un buon risultato nella grande impresa, ma lascia ancora scoperta la parte più vulnerabile del mondo del lavoro nelle piccole imprese, dove ha pesato la maggiore fragilità del sistema delle relazioni sindacali, la più elevata diffusione delle aziende sul territorio, la maggiore riluttanza dei datori di lavoro a privarsi del Tfr.



LA RATIO

Tutte le recenti riforme hanno avuto la "ratio" della riduzione della spesa, ma hanno dovuto tener conto anche dell'equilibrio tra spesa delle famiglie e crescente bisogno di assistenza agli anziani.

"L'obbligatorietà" dell'adesione necessaria ad assicurare una diffusione piena e completa della previdenza complementare in tutti i settori richiederebbe, peraltro, il superamento dei noti problemi di capitalizzazione e di accesso al credito sostitutivo del Tfr delle piccole e medie imprese e lo sviluppo di strumenti finanziari capaci di intercettare gli impieghi dei fondi pensione al fine di convogliarli, almeno parzialmente, al finanziamento del sistema delle imprese italiane e dello sviluppo locale. Nell'edilizia

c'è stato un accordo collettivo e l'adesione automatica e generalizzata di tutti i lavoratori al fondo pensione a carico del datore di lavoro. Certo, essendoci solo il datore a "riempire" il fondo non sono cifre alte ma è un primo passo. La sostenibilità sociale di un sistema previdenziale contribuisce alla sostenibilità finanziaria. Per questo, come riconosciuto dalle battaglie sindacali, la previdenza complementare, rientra tra gli strumenti fondamentali del nuovo welfare contrattuale. ■

I contributi integrali di Angelo Martinelli e altri documenti del Dipartimento sono disponibili su www.jobnotizie.it

SOSTEGNO E AGEVOLAZIONI

Si fa avanti l'idea che lo Stato può svolgere la sua funzione di riduzione del rischio di povertà in molti modi, anche incoraggiando e agevolando l'economia privata, come nel caso dell'intervento promozionale e incentivante, tramite la fiscalità agevolata, a sostegno dei sistemi di previdenza complementare.

Gli studiosi ritengono che un adeguato livello di copertura pensionistica rappresenta un elemento fondamentale non solo per assicurare l'equità e la coesione sociale, ma anche per realizzare la stabilità macroeconomica e sostenere la crescita nel lungo periodo.



5 idee per cambiare

Il sistema previdenziale costruito negli ultimi 10 anni non fornisce soluzioni socialmente sostenibili al progressivo incremento dell'aspettativa di vita, che non può essere risolto con l'aumento continuo e ravvicinato dell'età pensionabile.

Bisogna far crescere, insieme, l'occupazione dei giovani e delle donne e favorire l'innalzamento spontaneo dell'età effettiva di pensionamento. Qualunque approccio che non tenga insieme sostenibilità finanziaria e sostenibilità sociale è destinato ad essere perdente. Ecco le cinque proposte della Cisl per riequilibrare il sistema.

1

Va promosso ed incentivato l'uso volontario del part time o dell'orario ridotto negli ultimi anni della carriera lavorativa, senza penalizzazioni contributive attraverso il riconoscimento della contribuzione figurativa corrispondente alla riduzione di orario, condizionandola all'assunzione di lavoratori giovani di età inferiore con contratto di lavoro subordinato. Va incentivato anche sul piano fiscale l'eventuale ricorso a forme integrative di sostegno retributivo, promosse dai contratti e accordi collettivi, anche aziendali, nel caso di passaggio dal tempo pieno al tempo parziale, con contestuale assunzione e inserimento lavorativo dei giovani coinvolti in specifici progetti di tutoraggio che richiedano un ruolo attivo da parte dei lavoratori anziani. Bisogna realizzare un percorso che renda di fatto obbligatoria la previdenza complementare

2

Necessario rafforzare la copertura figurativa per i periodi di vita impegnati nei lavori di cura o nei casi di sospensione dal lavoro e disoccupazione involontaria e consentire l'utilizzo di tali periodi ai fini del raggiungimento del diritto a pensione e del calcolo dell'assegno.

3

Pensione anticipata, con la possibilità di accesso al pensionamento secondo due diversi canali alternativi:

Pensione anticipata tramite una "quota" derivante dalla combinazione fra età anagrafica e anzianità contributiva;

Pensione anticipata flessibile, alla quale si dovrebbe poter accedere liberamente, per scelta volontaria dei lavoratori, fermo restando un range d'età variabile, con incentivi, in caso di pensionamento dopo i 66 anni e disincentivi, in caso di accesso anticipato;

Pensione anticipata per anzianità contributiva con 41 anni sia per gli uomini che per le donne, a prescindere dall'età, e senza alcuna penalizzazione. Il requisito deve essere svincolato alla variazione dell'aspettativa di vita

5

Va resa più equa la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione per il calcolo della pensione contributiva, tenendo conto della differente aspettativa di vita nei diversi settori e introducendo il criterio del "pro-rata" per l'applicazione dei coefficienti revisionati solamente alle quote di montante contributivo tempo per tempo maturate.

4

Sostenere il reddito del lavoratore interessato fino al momento dell'accesso al pensionamento, con l'intervento della contribuzione figurativa per la copertura previdenziale dei relativi periodi di non lavoro;

Compensare il più ridotto trattamento pensionistico, in caso di accesso anticipato al pensionamento rispetto ai requisiti generali, mediante un'integrazione della contribuzione, a carico della contrattazione o della bilateralità di settore, anche per il tramite delle forme pensionistiche complementari istituite dai medesimi accordi o contratti collettivi.

Paolo Zani - Responsabile di Previdenza Flash

Si lavorerà sempre quarant'anni

I lavoratori atipici si ritroveranno con sorprese spiacevoli. Bisogna "coprire" volontariamente i periodi scoperti, ma le risorse sono scarse.

Quando è nato il sistema contributivo che oggi ci ritroviamo? Che criticità ha?

La Riforma Dini è del 1995 ed è stata la legge che ha cambiato completamente il sistema di calcolo delle pensioni passando dal sistema retributivo che teneva conto della media delle ultime retribuzioni percepite, al sistema contributivo che tiene invece conto delle contribuzioni versate nel corso dell'intera vita lavorativa. Come se fosse un enorme salvadanaio in cui il lavoratore versa mensilmente i contributi obbligatori; alla fine della carriera lavorativa si rompe il salvadanaio e si scopre qual è il capitale accumulato sul quale verrà calcolata la pensione. Questo montante contributivo viene ovviamente rivalutato sulla base del tasso annuo di

mento che, per effetto dell'innalzamento della vita media tendono a diminuire provocando una lieve diminuzione dell'importo della pensione.

Negli ultimi 15 anni l'utilizzo dei contratti atipici cosa ha portato?

Ha portato ad una frammentazione delle carriere lavorative dei giovani con conseguente discontinuità contributiva. Il contratto atipico quasi mai è retribuito come il lavoro dipendente ed anche questo porta a un abbassamento del montante contributivo con tutte le conseguenze del caso. Questa è una delle cause delle funeste previsioni del Presidente Inps Boeri sulle future pensioni dei giovani che, a suo dire, raggiungeranno a malapena i 700 euro mensili e verranno percepite dopo i 70 anni.

posto di lavoro.

Cosa succederà oggi ai fini pensionistici per chi si affaccia nel mondo del lavoro?

Il sistema contributivo di per sé non è sbagliato. Alla sua introduzione studi "teorici" ma reali avevano stabilito che a parità di contribuzione versata il punto di equilibrio tra pensioni calcolate con il sistema retributivo e pensioni calcolate con il sistema contributivo avveniva all'età di 62 anni. In altre parole due lavoratori con la stessa identica carriera lavorativa all'età di 62 anni avrebbero percepito la stessa pensione a prescindere dal sistema di calcolo applicato. Il problema però sta nel fatto che oggi è già un miracolo iniziare attorno ai trent'anni e si finirà a 70. Restano sem-



LAMBERTO DINI - 1995

Chi nel 1996 aveva più di 18 anni di anzianità contributiva, calcolava la pensione di vecchiaia solo con il metodo retributivo; chi meno di 18 anni di anzianità contributiva, calcolava la pensione di vecchiaia con il metodo pro-rata, dal 1996. Per i neoassunti, calcolo contributivo.



ELSA FORNERO - 2011

Per ridurre la spesa pubblica, si allungano i tempi di accesso alla pensione (66 anni la soglia media). Nel processo, 400mila "esodati" restano senza stipendio e senza pensione.



TITO BOERI - 2016

«Ora è il momento di introdurre la flessibilità in uscita dal mondo del lavoro, in modo da favorire l'occupazione giovanile. Poi il sistema si riequilibrerà nei prossimi anni».

capitalizzazione derivante dalla variazione media quinquennale del PIL (prodotto interno lordo) determinata dall'Istat. Una volta determinato il montante contributivo rivalutato si applica un coefficiente di trasformazione che varia a seconda dell'età di pensionamento: in linea di massima prima si accede al pensionamento e meno si percepisce a parità di montante contributivo. Teoricamente il sistema è perfetto: tiene conto della contribuzione effettivamente versata e dell'età di pensionamento. Praticamente ha parecchie criticità. La più evidente è rappresentata dal tasso annuo di capitalizzazione che in caso di PIL negativo o di crescita poco significativa potrebbe portare ad una diminuzione del montante contributivo. Questo rischio lo si è corso già nell'anno 2014 in quanto il quinquennio di riferimento (2009/2014) dava un indice negativo. Sulla questione è intervenuto il Governo dicendo che il coefficiente non poteva mai scendere sotto l'1. Un'altra criticità è rappresentata dai coefficienti di trasformazione legati all'età di pensiona-

Secondo lei, come si poteva evitare il ritardo di ingresso nel mercato del lavoro dell'attuale generazione di 40enni?

Il problema è di macro economia. Con una disoccupazione giovanile che oscilla attorno al 40% e con la crisi economica che ci ha attanagliato per più di cinque anni, non è facile dare una risposta. Se a questo aggiungiamo che con la riforma Fornero si è innalzata e di molto l'età pensionabile o i requisiti per l'accesso alla pensione anticipata sempre meno giovani hanno la possibilità di affacciarsi al mondo del lavoro. Non è detto che ad un pensionamento corrisponda un immediato turn over certo però che se gli "anziani" vanno in pensione liberano qualche posto di lavoro. Bisognerebbe abolire o rivedere la possibilità di cumulo pensione retribuzione. Siamo passati da un regime precedente che vietava il cumulo pensione retribuzione a quello attuale che non pone alcun limite. Ci troviamo di fronte al paradosso di pensionati che lavorano pur percependo una pensione e giovani disoccupati che attendono un

pre 40 anni di lavoro.

Ci sono misure correttive?

I lavori discontinui soprattutto all'inizio della carriera lavorativa recano un grave danno alla futura pensione. I contributi più "vecchi" vengono rivalutati e alla fine in termini pensionistici "rendono" di più rispetto agli ultimi versati. Bisognerebbe introdurre un sistema di riconoscimento dei periodi scoperti mediante l'accredito di contribuzione figurativa; ma questo costa. E le risorse ci sono?

E i lavoratori cosa dovrebbero fare?

In mancanza di copertura tra un periodo e l'altro il lavoratore può coprire mediante contribuzione volontaria. Ma come può pagare la contribuzione se non lavora? Quindi dovrebbe pensarci il sistema di welfare e non il singolo lavoratore. Per questo, per chi ha lavoro stabile la pensione complementare, prima si versa e meglio è.

Antonio Pone - Inps Lombardia

Ci siamo raddrizzati e il sistema è solido

Parte la campagna di informazione nelle scuole. La previdenza complementare e i calcoli simulati. Le correzioni per gli "over".



Il messaggio ai giovani è che il sistema è solido e l'Inps è addirittura modello per la Cina, che ci guarda per imparare mentre si sta costruendo un sistema pensionistico dal nulla. Lo assicura Antonio Pone, a capo dell'Inps regionale dal 2014, che ha approvato il nuovo regolamento di organizzazione, l'ordinamento delle funzioni centrali e periferiche e l'avvio del definito modello di Direzione Regionale Inps Integrata con le funzioni degli ormai disciolti enti ex Inpdap e Enpals.

Dottor Pone, quali sono le trasformazioni del sistema che i cittadini devono conoscere?

Conterà la carriera contributiva con tutti gli euro raccolti, stiamo entrando nelle scuole superiori per spiegare l'importanza di non trascurare l'occupazione stabile e in chiaro fin da giovani. A noi arrivano persone che vogliono sapere se conviene riscattare la laurea o fare dei versamenti volontari, ma questi sono soggetti vicini al momento della pensione. Ai giovani invece va spiegata la pensione complementare, bisogna essere attenti perché è meglio pensarci prima che dopo i 50 anni quando per ottenere lo stesso effetto ma a costi più cari.

Che percezione c'è del passaggio al sistema contributivo?

Il passaggio non assicurerà continuità di reddito, la previdenza complementare è importante per colmare ciò. L'intervento della Fornero ha portato l'innalzamento complessivo dei requisiti e ha allineato l'Italia alle richieste europee rendendo il sistema sostenibile nel lungo periodo.

Che succede ora?

Il ragionamento ora è su come coniugare la rigidità delle regole con la flessibilità che richiedono le situazioni personali. Abbiamo fatto la rivoluzione della data unica per la riscossione della pensione, prima erano diverse per sport, spettacolo, pubblico e privato. Dal punto di vista economico finanziario l'andamento della spesa pensionistica da qua a 50 anni è monito-

rato, prima della legge Fornero in Italia si andava in pensione intorno ai 57/58 ma la speranza di vita è arrivata alla media degli 80 anni. Chi volesse accedere alla pensione prima avrà penalizzazione e l'entità di questo gap sarà al centro del dibattito politico quest'anno.

Che complessità ha la Lombardia da questo punto di vista?

Ci sono molte professioni legate allo sport e spettacolo, c'è molta contribuzione di artigiani e commercianti. E purtroppo c'è stata molta perdita di lavoro degli over 50. Detto questo, l'importo delle pensioni medie non è una fotografia affidabile, perché molti sono plurititolari o hanno sussidi. Un freno all'impoverimento è arrivato dalla decisione di non seguire il trend negativo del Pil per l'adeguamento degli assegni in tempi di crisi.

Ci sono stati fenomeni anomali?

In tempo di crisi statisticamente si verifica un aumento richiesta di invalidità assistenziale, chiaramente con tutte situazioni che noi dobbiamo verificare. Poi ci sono gli effetti della legge Fornero del 2011 che si sono fatti sentire sull'aumento di pensioni anticipate nel 2015 rispetto all'anno prima, un incremento pari al 74,32%. I lavoratori che nel 2011 non sono riusciti a raggiungere i requisiti vigenti, solo nel 2015 hanno maturato la maggiore anzianità prevista per il trattamento anticipato secondo la nuova normativa.



LA BUSTA ARANCIONE

L'Inps ha un database di oltre 23 milioni di assicurati. Molti di questi (oltre 17 milioni) ha già avuto il pin per accedere alle informazioni previdenziali e fare i calcoli sulla sua aspettativa pensionistica. La busta arancione sta per essere inviata a tutti i rimanenti iscritti. Evidenzia i propri contributi, una simulazione dell'assegno pensionistico con inflazione simulata allo 0,5%.

Una regione "anziana"

Gli over 65 sono 2.131.579 su un totale di 10 milioni

Le pensioni erogate calano: 2.720.283 nel 2013, 2.627.821 nel 2015

Gli assegni vanno più a donne (57,5%) che uomini (42,5%)

Pensioni anticipate sono raddoppiate nel 2015 (148.540)

Il 61% delle pensioni va a lavoratori dipendenti

Angela Presciani - Inas Lombardia

A pagare di più sono sempre donne

La logica dei governi di voler tamponare le emergenze ha comportato molta apprensione.

Anche per chi lavora quotidianamente ai patronati, come dice Angela Presciani di Inas Lombardia: «Sette leggi di salvataggio per chi è andato già in pensione la penalizzazione per le donne che devono aspettare i 60 anni o la penalizzazione delle pensioni per chi ha iniziato a lavorare giovane.

Già prima della riforma Fornero c'è stata molta confusione sul cambiamento delle regole e sullo stabilire le decorrenze.

Grazie alla politica sindacale che è intervenuta, abbiamo avuto delle salvaguardie ma a parte i soggetti con retribuzioni medio alte, c'è preoccupazione per chi ha pochi contributi, si ritroverà a ricevere meno dell'assegno sociale che si dà a soggetti che non hanno mai versato. Ben venga il bonus regionale per la non autosufficienza del reddito ma non sarà eterno».

Lo sportello di Cisl Milano Metropoli

DONNE CHE PARLANO ALLE DONNE

Conciliazione e ascolto: separate, sole, in attesa di risposte che non arrivano. Moltiplicati i luoghi di incontro.

Di **Nadia Bertin**

“**P**ensavamo di non avere abbastanza adesioni di sindacaliste per coprire le aperture dello sportello, invece le volontarie ci sono” ci dice Ester Balconi, la coordinatrice delle donne della Cisl Milano Metropoli che hanno da poco dato vita allo Sportello Donne e Famiglia che opera a Milano, Legnano e Rho.

Un servizio realizzato da donne che si rivolge a uomini, ad altre donne, ad anziani, a giovani offrendo ascolto e assistenza ai problemi famigliari e nei luoghi di lavoro, mettendo in relazione i bisogni con le risorse esistenti in città (professionisti, servizi competenti).

«Tramite un avvocato cerchiamo di dare risposte ai casi di divorzio, separazione, adozione, successione, insomma ai casi che possiamo raggruppare sotto al titolo di diritto di famiglia. Attraverso la collaborazione di mediatrici familiari possiamo cercare di ricomporre dissidi prima che questi si ingigantiscano».

Con la mediatrice scolastica si tenta di aiutare la collaborazione tra genitori e scuola e con la mediatrice civile di trovare accordi tra inquilini e condominio, per esempio, insomma nei casi della vita pubblica. «Abbiamo pure una counselor che può ascoltare e aiutare le persone in momenti difficili della loro vita, ma che non abbiano bisogno di una terapia psicologica. Ascol-



IL TEAM

Alcune delle volontarie dello sportello, da sinistra a destra: Silvia Frigè, Ester Balconi, Antonella Orsini (responsabile Punto donna), Elisa De Luca, Francesca Adriatico.

tiamo e indirizziamo ai centri antiviolenza poi le donne vittime di violenza», dice Balconi.

Nell'ottica di integrazione e valorizzazione delle varie risorse che la Cisl ha messo in campo, lo sportello si avvale anche delle altre opportunità da essa offerte quali: il servizio di aiuto al disagio lavorativo col quale una psicologa/psicoterapeuta ascolta e aiuta persone con vari bisogni sul lavoro, il Cesil, l'associazione della Cisl che si occupa di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

L'utenza è varia. In maggioranza donne italiane le più anziane e straniere le più

giovani, spesso sole. «Quando decidono di allontanarsi dal marito e cercano tutele per loro e per i figli, chiedendo assistenza legale», ci dice Dolores Pietra, una delle volontarie. Alla sede della stazione Garibaldi, dove è stato aperto «Punto Donna», si rivolgono soprattutto le lavoratrici del settore trasporti, per lo più precarie tra i 40 e i 50 anni per conoscere i propri diritti, oppure lavoratori, ma con problemi di demansionamento, mobbing, disagi nei luoghi di lavoro.

Per info: cismilano.it, sportello donne via B. Marcello, 18 - Milano, mercoledì 9:30 - 13:00.

Dimissioni in bianco

Per frenare le furbizie degli imprenditori che utilizzano le dimissioni in bianco, il Ministero del Lavoro ha predisposto il nuovo modello di dimissioni, risoluzione o revoca del rapporto di lavoro, da comunicare esclusivamente online con la Pec. Il provvedimento è operativo dal 12 marzo: permetterà l'invio delle dimissioni (7 giorni per revocarle) e prevede sanzioni da 5mila a 30mila euro per i datori di lavoro che alterano i moduli di dimissioni. L'accertamento è di competenza della Direzione Territoriale del Lavoro. Si vuole combattere la pratica delle dimissioni in bianco, che consiste nel far firmare al dipendente un foglio di dimissioni senza data, spesso proprio al momento nell'assunzione, che l'impresa può quindi utilizzare in qualsiasi momento.



Il fenomeno, storicamente, riguarda le lavoratrici donne, per costringerle a dimettersi in caso di maternità. Le dimissioni in formato digitale hanno data certa, un codice identificativo, data di trasmissione, impossibile "preconfezionarle". Le norme si applicano anche al lavoro domestico.

Stabilità e welfare

Nella Legge di Stabilità 2016 è prevista la defiscalizzazione dal reddito da lavoro dipendente delle somme legate agli incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione.

La contrattazione assume ora un ruolo di maggior rilievo nell'ambito della definizione dei piani di welfare aziendale. Eliminato il vincolo della volontarietà per le opere da realizzare e definite in modo generico le finalità degli interventi che devono essere relativi all'«educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto». Non viene più fatto riferimento ai soli asili nido e colonie climatiche, ma a «servizi di educazione e istruzione anche in età prescolare, compresi i servizi integrativi di mensa ad esse connessi, nonché per la



frequenza di ludoteche e di centri estivi e invernali... i servizi di assistenza ai famigliari anziani o non autosufficienti. I lavoratori potranno usufruire dei c.d. «buoni sociali» o Voucher per accedere ai servizi di welfare aziendale. Il limite massimo di reddito per usufruirne è fissato a 50.000€ con un tetto massimo di 2000€ del premio di produttività o premio sociale.

Ospedali in rosa

Sono 249 gli ospedali impegnati in tutta Italia nel promuovere un approccio «di genere» nella definizione e nella programmazione strategica ed offerta dei servizi socio-sanitari facilmente fruibili dalle donne. In Lombardia sono stati 62 nel biennio 2016-2017. Individuati ogni due anni attraverso un bando organizzato dall'associazione ONDA in collaborazione con il Ministero della Salute, gli ospedali vengono premiati perché: offrono servizi specialistici prevalenti per la popolazione femminile; dispongono di percorsi diagnostici appropriati, adeguati servizi di accompagnamento e gestione delle attese, chiarezza nelle informazioni, telemedicina e attenzione alle specificità delle pazienti.

La selezione viene svolta attraverso la compilazione di appositi questionari valutati da professionisti del settore assieme a customer satisfaction svolte periodicamente presso le utenti e monitoraggi mensili presso gli ospedali, Case di Cura ed i Centri di Ricerca.

Per ulteriori informazioni: tel. 8958950814 e www.bollinirosa.it



La sanità lombarda/I

OSPEDALI, COSA CAMBIA

La difficile integrazione con il territorio. Le risorse sempre più scarse e le carenze

Rimangono i problemi di sempre

Dal primo gennaio le Asl non esistono più. È nata l'Ats Metropolitana che ha inglobato i territori di Milano, Legnano, Lodi e Melegnano. Fin da subito è chiara l'idea del legislatore: accentrare funzioni per realizzare economie di spesa.

L'altro aspetto rilevante che sta dietro alla legge di riordino del sistema sanitario e socio sanitario lombardo, approvata lo scorso agosto dal Consiglio Regionale, e che sta ora entrando in vigore, è il superamento della netta divisione fra ospedale e territorio, affidati prima a due aziende diverse (Aziende ospedaliere e Asl).



Questo storicamente è sempre stato il limite principale della sanità lombarda, una divisione che ha portato ad avere degli alti standard ospedalieri e dei servizi territoriali gravemente carenti. Basterà una legge per superare questi problemi? E' presto per dirlo. Il problema centrale, al di là di tutti i tecnicismi, è sempre il medesimo: creare sul territorio, quindi fuori degli ospedali, dei presidi che diano risposte efficaci ai bisogni dei cittadini.

Per il resto, la risposta deve arrivare dai medici di famiglia, dagli specialisti ambulatoriali, dalla guardia medica, certamente però non organizzati come lo sono oggi. Se questo è il compito, va detto che ad oggi non è del tutto chiaro chi dovrà svolgerlo: anche nel nuovo sistema vi è frammentazione delle competenze. Rimangono in campo tre livelli: il legislatore regionale, che definisce le cosiddette "linee guida" degli interventi, l'Ats, che ne programma l'attuazione sul territorio, e l'Asst, che deve gestirli.

Già questo non rende le cose né semplici né veloci, sarà sufficiente che la volontà politica si indebolisca o si distraiga perché si scivoli nell'inerzia, nel mantenimento dello status quo. Al di là delle buone iniziali dichiarazioni di principio.

Di **Giuseppe Oliva**,
Segretario CISL Milano Metropolitana

a cura di **Fabrizio Valenti**

Adesso si fa sul serio. Dal primo gennaio, vanno in soffitta le vecchie Aziende ospedaliere sostituite dalle Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) e le Asl rimpiazzate dalle Ats (Agenzia di tutela della salute).

Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni punta al passaggio dal concetto di 'cura' a quello di 'prendersi cura' del cittadino. Per ora la sensazione è che la riforma sia più che altro un cambio di sigle e di acronimi.

E l'occupazione? Da Milano a tutta l'area metropolitana, 3.000 dipendenti in carico alle vecchie Asl sono passati alla nuova Ats, mentre i restanti mille sono finiti nelle diverse Asst così da continuare a fornire le stesse prestazioni ai cittadini. Ma il deficit di personale è di almeno 5/6 mila tra medici e infermieri che mancano all'appello sul territorio nazionale, con i bilanci ridotti, tanto che un soggetto prestigioso qual è Assiobiomedica, ha lanciato l'allarme: "Con gare sempre più al ribasso, ci si rimette in qualità delle cure".

Cosa cambia in corsia

Il principale obiettivo è quello di attuare una riforma senza traumi. Lo fa intendere



chiaramente **Marco Bosio**, da pochi giorni al timone di comando della Ats metropolitana, che dal primo gennaio ha messo insieme i territori di Milano città con quelli della vecchia Asl Milano 1 (Rhodense, Legnanese e tutto il Sud ovest Milano) con quelli di Lodi e Melegnano. «Sono territori con problematiche diverse spiega perciò sarà necessario integrarli, pur mantenendo la loro autonomia e specificità». Bosio si pone come obiettivo strategico "facilitare l'accesso alle cure" per i pazienti. La funzione dell'Ats è di pianificazione

300

i milioni recuperabili, secondo gli studi di Regione Lombardia, quando andrà a regime la riforma.



3,5 milioni

il budget dell'Agenzia di tutela della salute (Ats) Metropolitana (195 comuni).

3.000

sono i dipendenti dell'Ats metropolitana, i rimanenti 1.000 delle vecchie Asl passano in capo alle Asst

CAMBIA (SE CAMBIA)

renze del personale . La riforma dalle parole ai fatti. Parlano i nuovi dirigenti.



e controllo, mentre l'erogazione delle prestazioni socio sanitarie è passata alle nuove Asst (Aziende socio sanitarie territoriali).

Il dottor Massimo Lombardo, neo direttore dell'Asst Ovest Milanese la chiama «sfida avvincente, la partita della Sanità in un contesto in cui cambiano i bisogni va giocata in attacco». D'altronde, le nuove aziende assommano le attività dei vecchi ospedali, alla gestione di ambulatori specialistici, oltre che tutti i servizi territoriali come Consultori o Sert. Innovazione

e razionalizzazione sono le parole chiave di questa riforma. «Anche all'interno degli ospedali dice Lombardo dovremo approcciarci alle cronicità con un modello innovativo che consenta di spendere meglio e in modo più efficace le risorse a disposizione». I medici di medicina generale saranno cruciali, come rileva **Daniilo Mazzacane** della Cisl Medici. Tuttavia, il mancato rinnovo dei contratti di lavoro, il blocco del turn over, il precariato dilagante incombono.

Una delle principali incognite è rappresentata dalla capacità di mettere insieme l'offerta di servizi presente sul territorio, ma in forma oggi disaggregata, ad una assistenza ospedaliera che è tutto sommato di buona qualità, ma che ora rischia di finire sommersa da una serie di richieste spropositate. Altra questione da superare: ospedale e territorio hanno contratti paralleli. In quella che il Dg Lombardo dell'Asst Ovest Milanese definisce come una ottimizzazione delle risorse rientra, dunque, la necessità di meglio equilibrare i carichi di lavoro tra i due. Sarà opportuno il mantenimento della fitta rete di ambulatori territoriali dei (Mmg), ma anche sviluppare una rete di gruppi di Mmg che operando in forma di team possa andare in parte a 'drenare' il super lavoro a cui oggi sono sottoposti i presidi ospedalieri e i loro pronto soccorso. Pensare di arrivare ad un sistema di assistenza H-24, pare essere ad oggi un'utopia lontana. «Molta parte del processo di riordino e del suo successo o insuccesso, sembra sia affidato agli stessi operatori - come rileva **Mariangela Franchi** della Fp Cisl - che sono i soggetti che in questa fase stanno vivendo un momento molto importante di cambiamento». ■

40

sono complessivamente i dirigenti delle Agenzie di tutela della salute (Ats) e delle Aziende socio sanitarie territoriali (Asst)

27

sono complessivamente le Asst (Aziende socio sanitarie territoriali) costituite in Lombardia

Vocabolario

Le nuove sigle da tenere a mente

Il passaggio dalla Legge 31 del 1997 alla Legge 23 del 2015 è stato caratterizzato anche da un forte cambiamento sotto il profilo terminologico. Facciamo un po' di chiarezza.

Ats (Agenzia tutela della salute):

Le Ats (Agenzie di tutela della salute) avranno funzioni di gestione, programmazione e controllo, oltre che di supervisione sulla continuità delle cure ai malati cronici e gravi. Spetteranno loro l'accreditamento delle strutture sanitarie e socio sanitarie, la negoziazione e l'acquisto delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie. Ne vengono istituite 8 che sostituiscono le attuali 15 ASL: nascono le ATS Insubria (Varese e Como), Brianza (Monza e Lecco), Bergamo, Brescia, Pavia, Val Padana (Cremona e Mantova), Città Metropolitana (Milano e Lodi) e quella della Montagna (Sondrio, Valtellina e Valcamonica).

Asst (Aziende socio sanitarie territoriali):

La legge istituisce 27 Asst (Aziende socio sanitarie territoriali). A queste spetta il compito di erogare le prestazioni sanitarie e socio sanitarie: dovranno garantire le prestazioni e le cure territoriali in sinergia con gli ospedali che confluiranno nelle Aziende stesse. Ogni Asst ha un direttore generale unico, ma al proprio interno viene suddivisa in due strutture tra loro distinte che hanno gestione e bilanci separati: il Polo ospedaliero affidato a un direttore sanitario e la Rete territoriale affidata a un direttore sociosanitario

Agenzia di vigilanza e controllo:

L'Agenzia di vigilanza e controllo sull'erogazione delle prestazioni e delle cure sanitarie e sociosanitarie, agisce in collegamento con le singole Ats. L'Agenzia è costituita da un direttore nominato dal Presidente della Giunta regionale e da un Comitato di Direzione composto da 3 persone nominate su indicazione della Conferenza dei gruppi regionali di minoranza o estratte a sorte tra 10 nominativi, sempre di indicazione dei gruppi di minoranza.

Gli stage

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO GLI STUDENTI SI RACCONTANO

È entrata nel vivo una delle novità della “Buona scuola” di Renzi. Ecco come funziona attraverso alcune esperienze milanesi.

A cura di **Benedetta Cosmi**

Una delle novità della recente riforma della scuola è l'alternanza scuola-lavoro: studenti che per qualche settimana lasciano le aule del loro Istituto per fare un'esperienza di lavoro. Cosa ne pensano i diretti interessati? Lo abbiamo chiesto a ragazze e a ragazzi provenienti da diverse scuole milanesi. Davide, studente di IV A del Liceo Carlo Tenca, che svolge un lavoro di catalogazione nella Scuola Civica Arte e messaggio, sostiene che questa sia un'iniziativa legislativa molto positiva perché, oltre a vivere un'esperienza lavorativa, ha la possibilità di osservare le differenze di metodo didattico tra le varie scuole. Infatti un'altra attività che fa in questa sede è quella di osservazione delle lezioni. «Mi sono accorto, vedendo un sistema scolastico diverso, delle molte carenze della scuola pubblica che valorizza poco lo studente», questo, ha potuto notare.

Un altro ragazzo dello stesso liceo, Simon di III B, si trova in un'associazione di volontariato no profit “MilanoAltruista” e si occupa della gestione del sito, alle nostre domande risponde: «è utile come prima esperienza e ti avvicina al mondo del lavoro in modo migliore rispetto a iniziare lavorando per esempio come cameriere o in un bar». Ma Diego, vent'anni, studente del liceo alberghiero Frisi che ha già affrontato tre stage in tre diversi ristoranti milanesi, pensa: «questo tipo di esperienze hanno valore solo nel momento in cui ti accorgi che ti serviranno nel futuro. Spesso le aspettative che uno si fa prima di iniziare vengono deluse a causa del fatto che non si hanno ancora gli strumenti giusti o meglio non si è ancora in grado di utilizzarli nella pratica». Ma ecco anche l'idea di una professoressa, referente del Liceo Tenca: «Anche se l'attività che i ragazzi andranno a svolgere non sarà quella della loro vita, il punto è avvicinarli ad un contesto lavorativo.

(Testimonianze raccolte da Aurora Saccani e Federico Talignani - Liceo Tenca)



CFP LUIGI CLERICI

Siamo andati a visitare il Cfp (Centro di formazione professionale) Milano “Belloni” della Fondazione Luigi Clerici, per osservare la differenza su come affrontano l'alternanza scuola-lavoro i ragazzi del liceo rispetto a quelli di un centro di formazione professionale. La dirigente ci spiega che il Cfp organizza anche corsi pomeridiani e serali di vario tipo: dalla contabilità a corsi socio-sanitari, ai corsi d'inglese e di piercing e tatuaggi. “Insomma un centro che prepara i giovani al lavoro e non solo, offre anche servizi di collocamento aiutando sia i più giovani, appena usciti da un istituto o appena diplomati, sia i più anziani e i neo laureati a trovare lavoro grazie anche ai molti rapporti che si intrattengono con le aziende”.



LICEO GIUSEPPE PARINI

Al Liceo Classico Parini il preside Giuseppe Soddu racconta: “Ho pensato che, per un liceo classico, la forma di impresa più adatta sia la casa editrice. Consiste in un'esperienza pluridisciplinare, perché i ragazzi dovranno informarsi sugli aspetti giuridici ed economici che provoca la realizzazione di un'impresa. Devono organizzare il tutto: la costruzione di un sito web, individuare le opere da pubblicare e quali argomenti trattare, occuparsi dell'amministrazione, con l'aiuto dei docenti e tutor esterni”.

Cosa dice la legge

Dalla legge 107 del 13 Luglio 2015.

Tutte le istituzioni scolastiche di secondo grado prevedono nel Piano dell'offerta formativa percorsi di alternanza scuola lavoro nelle classi III, IV e V, da realizzare anche con la modalità dell'impresa formativa simulata.

FEBBRAIO

19

VENERDÌ

Il sindacato e gli studenti si trovano davanti le stesse domande: “quali sono i lavori del futuro? Cisl Milano Metropoli col suo Dipartimento Innovazione e JOB vi invitano alla Triennale di Milano il 19 febbraio 2016 dalle ore 15.00 per il II incontro di Job Alternanza scuola lavoro con ospiti il nuovo direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, il Presidente della Triennale Claudio De Albertis, il presidente di IAB Carlo Noseda, il Presidente del Centro studi americano e membro cda Rai Paolo Messa. Il pubblico è speciale: i tanti neo 18enni in alternanza, e i segretari generali Cisl Milano e Cisl Scuola nazionale, Lena Gissi.



TG LAB **TI SEGUE** **OVUNQUE.** TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB **IN PRIMO PIANO,** ANCHE DA **TABLET.**

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



Il boom dello smart working

IO IL LAVORO LO FACCIO DA CASA O AL BAR. E SEMPRE IN RETE

Nel 2015 il 17% delle grandi aziende ha varato progetti di lavoro agile. Ora a regolarlo c'è anche la legge. Ma ci sono anche i rischi.

Di Mauro Cereda

L lavoro diventa sempre più agile, o smart per dirla all'inglese. Grazie alle tecnologie, alle trasformazioni nel mondo delle professioni e alla diffusione di una diversa cultura aziendale, è in crescita il numero di lavoratori (dipendenti) che operano con orari flessibili e lontano dal luogo di lavoro. Il governo ha appena approvato un disegno di legge, collegato alla legge di Stabilità, proprio su questo tema. Un incentivo in più per le imprese, i lavoratori e i sindacati (con la contrattazione di secondo livello), a percorrere questa strada.

Nel 2015, in Italia, secondo l'Osservatorio Smart Working della School of Management del Politecnico di Milano, il 17% delle grandi aziende ha messo in atto progetti strutturati di lavoro agile (era l'8% nel 2014), mentre una su due ha adottato iniziative tese a creare maggiore flessibilità, come policy su orari e spazi di lavoro, dotazione tecnologica a supporto, revisione del layout degli uffici o interventi sugli stili di leadership.

“Il disegno di legge del governo spiega **Giulietta Bergamaschi**, giurista, partner nello studio Lexellent di Milano è un passo avanti importante, che completa la riforma del lavoro. Lo smart working è una tipologia di lavoro trasversale: interesserà sicuramente i giovani, più abituati ad utilizzare le tecnologie e a connettersi ovunque si trovino; chi ha figli, perché aiuta a conciliare vita professionale e privata; ma anche i lavoratori più anziani. Con l'aumento dell'età pensionabile, potrebbe diventare una modalità per facilitare il passaggio graduale verso il ritiro dall'attività lavorativa”. Il lavoro agile presuppone la stipula di un accordo scritto tra l'azienda e il lavoratore (è su base volontaria), ma il disegno di legge del governo fa un importante richiamo alla contrattazione collettiva e, quindi, al sindacato. Che guarda al tema con molta attenzione. “In questi anni” nota **Carlo Gerla**, segretario della Cisl milanese - si è registrata una crescita costante del fenomeno: da un lato perché la tecnologia si evolve e permette di organizzare il lavoro in maniera differente, dall'altro perché sono i lavoratori e le aziende a richiederlo. Sempre più imprese stanno mettendo in discussione i tradizionali vincoli legati a luogo, orari e strumenti, per lasciare ai singoli più autonomia nel definire le modalità di lavoro, a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati. Il testo di legge ci pare equilibrato, una cornice leggera, che pone alcune importanti regole per la tutela del lavoratore, comprese quelle legate alla sicurezza, ma lascia alla contrattazione il compito di definire modalità e processi. Sarebbe utile definire un accordo quadro tra le parti sociali, viste anche le norme sulla conciliazione del Jobs Act”.

Tra le grandi imprese (dati del Politecnico), al 17% che ha già avviato dei progetti organici di smart working, bisogna aggiungere un 14% di realtà ancora in fase “esplorativa” (che si apprestano a farlo), e un altro 17% che ha adottato iniziative di flessibilità, rivolte però a particolari profili, ruoli o esigenze delle persone. Sono ancora indietro, invece, le Pmi (piccole e medie imprese): appena il 5% ha già promosso un piano strutturato di lavoro agile, il 9% ha introdotto informalmente logiche di flessibilità e autonomia, mentre oltre una su due non conosce ancora questo approccio o non si dichiara interessata.

“Il lavoro agile” osserva **Andrea Orlandini**, vicepresidente di Aidp



Il disegno di legge in pillole

Il disegno di legge definisce il lavoro agile come “una modalità flessibile di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato allo scopo di incrementarne la produttività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro”. Prevede che la prestazione lavorativa possa avvenire anche fuori dalla sede aziendale “entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva”. Inoltre “il datore di lavoro è responsabile della sicurezza e del buon funzionamento degli strumenti tecnologici assegnati al lavoratore” agile. Che deve “ricevere un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda”.

(Associazione italiana per la direzione del personale)-cambia la struttura culturale di un'azienda e il rapporto tra capo e collaboratori, perché si passa da una attività fondata sul controllo della prestazione e della presenza, ad un rapporto di fiducia, di responsabilizzazione, di controllo sui risultati. Non si controlla la presenza, ma il risultato. Noi guardiamo al fenomeno positivamente perché favorisce dei processi di innovazione organizzativa e culturale e, secondo le ricerche, aumenta la produttività. I lavoratori si sentono più motivati e sono felici di poter gestire i propri tempi”.

Lo strumento più diffuso tra le imprese italiane che hanno introdotto iniziative di lavoro smart sono i device mobili - PC portatili, tablet o smartphone - che consentono di lavorare fuori dalla postazione (presenti nel 91% delle grandi aziende e nel 49% delle Pmi). Ampiamente diffusa è anche la flessibilità di orario (82% e 44%). E poi la social collaboration (social network, forum/blog, sistemi di chat o instant messaging, web conference, sistemi di condivisione dei documenti), attivata dal 77% delle grandi imprese e dal 34% delle piccole e medie. Tutta questa “invasione” tecnologica pone, però, un problema. “Esiste” conclude Gerla “per i lavoratori un diritto alla disconnessione. Perché se da una parte il lavoro agile facilita la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, dall'altra comporta il rischio di appesantire i momenti di connessione, riducendo al lavoratore quelli privati”.

Storie/ Un lavoratore

Per me è una manna!

“Io sono contento, l'azienda è soddisfatta, i vantaggi sono reciproci”. Piero, 55 anni, quadro direttivo in un grande gruppo bancario, è esperto di sistemi informatici. In tempi recenti ha operato da “remoto” (da casa sua) per tre mesi e a breve ricomincerà a farlo.

Di cosa si occupa il suo ufficio?

Gestiamo lo sviluppo delle applicazioni future e sovrintendiamo al buon funzionamento di quelle esistenti. E' un lavoro che in certi momenti richiede la presenza in ufficio e in altri consente di operare a distanza. Basta un pc e una connessione veloce.

Quali sono i vantaggi di lavorare da casa?

Abito nell'Alto Milanese e mi muovo con i mezzi pubblici. Per venire a Milano, tra andata e ritorno, impiego 3 ore e 40 minuti. Tutto tempo che, lavorando da casa, posso utilizzare in altro modo. E lo dico io che sono single, pensi al vantaggio che ne ricava chi ha figli o bisogni famigliari a cui fare fronte!

Com'era organizzato il suo lavoro a distanza?

Facevo due giorni in flessibilità e tre in presenza. Il piano è stato frutto di un accordo proposto dall'azienda, che ha coinvolto quasi tutto l'ufficio (circa 60 persone su 80), su base volontaria, compreso il capo. Poi è seguita un'intesa sindacale. Noi abbiamo concordato due giorni alla settimana, per un totale di otto al mese. In altri uffici hanno optato per otto giorni consecutivi.

Quali gli obblighi per il lavoratore?

Deve garantire una produttività costante, ma francamente non è un problema. Il lavoro flessibile aumenta la produttività: sei più tranquillo, più concentrato. Per chi non ha rapporti diretti con la clientela o compiti di back office, è una manna. Non vedo l'ora di ricominciare.

Storie/Il coworking

Scrivanie e connessioni condivise

Dice Wikipedia “il coworking è uno stile lavorativo che prevede la condivisione di un ambiente di lavoro, spesso un ufficio, mantenendo un'attività indipendente”. Qualcosa che ha molto a che fare con il lavoro agile. A Milano, secondo il Politenico, sono attivi 88 coworking. Come Piano C (www.pianoc.it). Sofia Borri ne è la direttrice.

Cos'è Piano C?

È un coworking nato 3 anni fa, il primo in Italia che oltre ai servizi tipici di queste strutture, offre uno spazio (Cobaby) dove i clienti possono lasciare i figli mentre lavorano.

Che tipo di spazi offrite?

Abbiamo 16 postazioni condivise in un locale (con una piccola cucina), dotate di scrivania e connessione web. Poi ci sono delle aule per riunioni e una sala per eventi. Siamo aperti dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 19. Ma disponiamo anche di uffici dedicati, cui si può accedere tutti i giorni, 24 ore su 24.

In sostanza, si tratta di spazi a pagamento.

Sì, affittabili a ore, per giorni, mesi... E' possibile sottoscrivere abbonamenti. L'affitto mensile di una scrivania costa 250 euro più Iva. Ma non offriamo solo spazi. Ad esempio organizziamo corsi, pratici e veloci, di formazione: dall'utilizzo dei social media alla realizzazione di un business plan. Inoltre, gestiamo progetti per la promozione dell'occupazione femminile, finanziati da aziende o enti come la Fondazione Cariplo.

Chi sono i vostri clienti? Più donne o uomini?

Abbiamo free lance, professionisti, consulenti aziendali, partite Iva... Per il 75/80% donne: grafiche, traduttrici, esperte di comunicazione, architetto, psicologhe, blogger. Chi si rivolge a noi trova una community, delle relazioni. Lavorare da casa è comodo, ma dopo cinque giorni in pigiama il rischio di isolamento è forte.

www.itl-libri.com - Seguici su Twitter @CAmbrosiano e Facebook

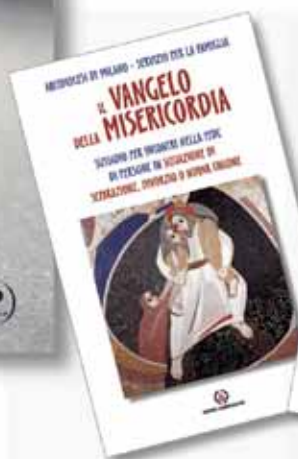


CENTRO AMBROSIANO



pp. 112 - € 10,90

Una storia vera, un cammino di speranza per un cuore “ferito”



pp. 112 - € 7,90



pp. 112 - € 7,90



pp. 112
€ 8,90

e-book disponibile

Dieci film per il Giubileo

Un libro a cura di ACEC e ANCCI per realizzare una rassegna cinematografica sul tema della misericordia o una proposta pastorale in ambito ecclesiale o formativo.



libri@chiesadimilano.it - Tel. 02 67131639

I VOTI DI JOB

*I luoghi, le iniziative, le manifestazioni, le idee, più o meno, d'innovazione. Tutto quello che succede in città da qui alle elezioni amministrative del prossimo anno, e oltre i confini, al vaglio di una giuria intransigente: la redazione di **JOB**.*

A cura di **Benedetta Cosmi**

Vi presentiamo le nuove iniziative in città che sono al passo coi tempi. Questo mese nasce il primo asilo d'Italia aperto 24 ore su 24, il che vuol dire declinare i turni secondo le flessibilità moderne. Si tratta di una materna, in via G. G. Mora. Al via anche i lavori per il primo

Milano, le nuove offerte culturali del 2016

Cinema, teatri, scuole Vado al massimo

cinema ristorante, l'Anteo, che verrà ampliato rispetto alle dimensioni attuali e sempre di più sarà un luogo d'incontro, di cultura, di film e altri consumi culturali che rispondono agli stili dei cittadini multitasking. Vanno avanti anche i lavori per la riapertura dell'albergo diurno di Porta Venezia, a cura del Fondo Ambiente Italiano. I volontari hanno anche già fatto da guida per i primi curiosi, in questa

fase di restauro. C'è un altro importante indizio riguardo la qualità del tempo libero: il teatro registra vitalità e va meglio dello stadio, come fanno notare i numeri. Già 25mila abbonamenti per il Piccolo, teatro storico di Milano. Più delle squadre del cuore. Questo dato batte un record; a maggior ragione se si considera che il 35% degli abbonati è under 26. Milano torna giovane.

**IL DIURNO**

I lavori per la riapertura dell'Albergo Diurno di Porta Venezia, un gioiello dell'architettura di Piero Portaluppi con preziose decorazioni Art Déco: bagni pubblici, terme, negozi e servizi per viaggiatori conservano il fascino dello splendore passato sotto la polvere del tempo.

www.fondoambiente.it

UNA VITA BREVE

L'albero della vita più breve del mondo. Suggestivo: usarlo per riempire una nuova piazza enorme come quella di Poltello.

**IL CINEMA-RISTORANTE**

10 sale, caffè letterario, un sushi bar, due arene estive e una saletta da 20 posti a tavola. Sarà il nuovo Cinema Anteo

Il festival delle donne

CINQUE STELLE DA SANREMO

Ci sono conferme come Arisa e Noemi e grandi ritorni come l'intramontabile ragazza del Pi-per. Le sorprese di questa edizione: Fornaciari e la giovane Dello Iacovo.



Arisa. Undici brani compongono il nuovo *Guardando Il Cielo*, un inno alle sue radici "campagnole" e al rispetto per la vita e la natura. Ci tiene davvero a questo disco la cantante lucana ormai milanese d'adozione: "Bisogna crederci nella musica, non è come i matrimoni che alla prima difficoltà finiscono. Bisogna tirare fuori quello che di buono c'è nella musica italiana, bisogna esaltarla perché è una ricchezza della nazione". Del pezzo *Gaia* dice: "Se si crede davvero in Dio, bisogna rispettare quello che di più bello ci ha dato, cioè la terra che abitiamo". È anche una che della sua professione ama tutti gli aspetti: "Sto vicino al grafico, al mixer, al fonico, tutto è riconducibile alla creatività ed è il bello di questo mestiere. Siamo nati per creare, altrimenti diventeremo folli".



Irene Fornaciari. Si chiama *Questo Tempo*, il quinto disco di Irene Fornaciari, al quarto Sanremo quest'anno, e forte del premio Mia Martini del 2012. Nel disco hanno scritto Niccolò Agliardi, Andrea Amati, Luca Chiaravalli, e c'è "Blu", un brano scritto da lei insieme a Beppe Dati. La cantante continua il suo percorso di ricerca raffinata nel pop (ha duettato con Nomadi e Brian May in passato), testimoniato anche dalla recente cover di un pezzo di Gianni Morandi, *Se Perdo Anche Te*, cover di "Solitary Man" di Neil Diamond. Del papà Zucchero, in passato ha detto: "Abbiamo la stessa cocciutaggine".



Patty Pravo. Con 12 pezzi scritti dai più grandi autori contemporanei (Tiziano Ferro, Samuel, Giuliano Sangiorgi), la vera signora della musica italiana torna a essere l'interprete perfetta del tempo che vive nel nuovo disco, *Eccomi*. Cinquant'anni di carriera e 26 album, un traguardo che poche raggiungono. Affronta con disinvoltura anche un duetto con Emis Killa, rapper di 26 anni da Vimercate, amatissimo dai giovani. "Ho cominciato con il beat, sono passata al pop, alla canzone d'autore francese, poi ho fatto metal e sono tornata pop. Mi manca il jazz e il country e poi non mi son fatta mancare niente dalla vita", ci ha detto riassumendo così la sua straordinaria carriera. Fin qui. In concerto al Teatro Nazionale di Milano il 4 aprile.



Noemi è al quarto Sanremo ma a 34 anni ha voglia di mostrarsi interprete matura: «Sono tornata a lavorare con produttori italiani perché dopo il periodo "londinese" avevo bisogno del pop di casa mia, di essere capita da quanta più gente possibile, anche più grande di me». Il nuovo *Cuore d'artista* è un disco di grandi canzoni moderne, melodiche, con strumenti che si sentono e testi che vogliono parlare di tutto, non solo d'amore. «Gaetano Curreri, Celso Valli e Giuliano Sangiorgi sono stati due tra i grandi nomi a cui mi sono rivolta per ritornare all'italianità».



Chiara Dello Iacovo. Si chiama *Introverso* ed è la canzone con cui l'ex concorrente di *The Voice* propone a Sanremo 2016 nella categoria Giovani. Chiara Dello Iacovo ha appena 20 anni e parla di come i giovani possano assumere un'identità propria "senza prendere opinioni in affitto". "Nell'epoca della dilagante mania dell'apparire ci ha detto io sono il bastian contrario, sono quella che sente l'esigenza di creare per non esplodere dentro. Affronto questo momento di esposizione rifugiandomi nella musica classica e nei libri di Italo Calvino, ho bisogno di grandi riferimenti del passato che mi diano solidità". Sembra ben equipaggiata Chiara, anche perché con un pezzo dalle atmosfere molto leggere riesce a dire cose profonde: "Non rinuncio alla critica dei giorni in cui viviamo, ho bisogno di trovare un senso al ruolo di cantante, costantemente. Credo che sia soprattutto comunicazione con il pubblico".

Luigi Maffezzoli

ANCHE I SINDACALISTI HANNO UN'ANIMA. POETICA

Scrivere versi e racconti non è come scrivere contratti e volantini. Ma fra i due mestieri ci sono punti di contatto..

Di **Mauro Cereda**

Luigi Maffezzoli, sindacalista della Cisl, ha pubblicato un libro curioso, sin dal titolo: "Non ho navigato i sette mari" (Editori della Peste).

Si dice che i sindacalisti siano bravi a parlare. Ma evidentemente sanno anche scrivere...

Meglio non generalizzare, anche per quanto riguarda il parlare. A parte le battute, i sindacalisti scrivono molto, scrivono contratti che richiedono precisione e tecnica; documenti e volantini; relazioni. Solo che la scrittura sindacale è, spesso, enfatica, ridondante, didascalica. Aggettivi che non vanno d'accordo con la poesia e la narrativa. Ma non bisogna sdoppiarsi, chi scrive in modo chiaro e creativo può scrivere meglio anche un testo sindacale. Penso che non siano pochi i sindacalisti che, nel loro privato, scrivono. Solo che lo tengono per sé e lo condividono con pochi. Chi scrive si mette a nudo, in un'organizzazione complessa è una cosa delicata. In realtà non sono due attività distanti: il sindacalista è anche un creativo. L'esperienza è importante, ma, alla fine, ogni problema richiede una soluzione unica. Ea il sindacalista la deve trovare. Esercitare la creatività può solo fargli bene.

Cosa troverà il lettore in questo libro?

Venti poesie e un racconto scritti negli ultimi quattro anni.

Perché questo titolo?

È il titolo di una poesia dedicata a mio padre, mancato lo scorso settembre. Benché abbia vissuto ottantacinque anni a Milano in modo quasi ininterrotto, non ha mai perso i suoi legami con il luogo di nascita, Garda, ed è proprio lì che è morto. La fantasia e l'essenza della vita non sono per forza legati a viaggi e a esplorazioni lontane, a fare la differenza non sono gli spazi ma i propri occhi e la capacità di vedere e sentire.

Una poesia si intitola "Di cosa scrivo". Ecco, appunto, di cosa scrive?

Del grande e del piccolo. Del cane che rincorre un sasso e di Dio, del canale senza acqua e della violenza sui più deboli. Un tema ricorrente è l'emigrazione. Il razzismo porta solo dolore, eppure è sempre più presente nelle nostre società.

Come trae spunto per le sue opere?

Da intuizioni e stati d'animo e naturalmente dalla realtà. Alcune riguardano momenti personali, altre nascono dal bisogno assoluto di gridare il proprio punto di vista sul mondo.

Se dovesse scegliere una poesia da presentare ai lettori di Job?

Tunnel segreto. È nata dopo un incontro con un pensionato, delegato sindacale quando lo ero anch'io. Cosa resta delle nostre esperienze se non vengono tramandate? Anche lui era un emigrante, come le tante ragazze che passavano la loro giovinezza tra il lavoro nella "filatura a umido" e il convitto delle suore.



IN LIBRERIA

Non ho navigato i sette mari è l'ultimo libro di Maffezzoli. Il titolo è quello di una poesia scritta in ricordo del padre, recentemente scomparso, che viene dal lago di Garda.

Chi è

Luigi Maffezzoli, sindacalista oggi in pensione, ha 63 anni. È nato a Berna, in Svizzera (ma non ha mai imparato il tedesco), dove i genitori erano emigrati nel dopoguerra, poi ha vissuto 30 anni a Milano e, in seguito, in provincia. Impiegato in un'azienda tessile, ha iniziato l'esperienza sindacale nel 1974. È stato segretario generale della Filta Cisl e della Cisl Ticino Olona. Nel 1999 ha cominciato un training di scrittura narrativa con Renzo Casali, fondatore della Comuna Baires. È autore di libri di racconti e poesie.

Tunnel segreto

*Sono tornato
dieci anni in un sospiro
alcune facce non sono cambiate
altre non le ho riconosciute
si può parlare solo di passato
in una festa di pensionati
il ragazzo sardo ha settant'anni
si è commosso come un bambino o un vecchio
nel rivederti
ti ricorda nella fabbrica fumante
impregnata di acqua e di lino
correggergli le doppie
mentre scriveva un manifesto
di lotta e di speranza
gli esperti regionali
del repertorio delle professioni,
propongono di unificare in un'unica figura
filatore tessitore roccatore
operatore di finissaggio
non sanno di cosa parlano
non hanno mai sentito il sibilo
dei ring il battito ossessivo
dei telai
non sanno nulla
di un tunnel segreto
passato da decine di ragazze
dal convitto alla filatura
in pochi minuti e la domenica
una gita con le suore
ora il camino non fuma più
musei a cielo aperto
e pensionati a ricordare.*



ERA LA MILANO DA BERE

Alessandro Bastasi

Frilli, 12,90 euro

Massimo Gerosa, manager in carriera, viene improvvisamente licenziato e abbandonato dalla famiglia. Per lui comincia una vita da randagio, alimentata dal desiderio di vendetta. Una rappresentazione impietosa della società attuale, su un palcoscenico da tragedia greca, cui solo la progressiva presa di coscienza di Cristina, la figlia di Massimo, riuscirà a donare un po' di luce.



MORIRE IN PRIMAVERA

Ralf Rothmann

Neri Pozza, 16 euro

Sul finire della guerra, nella Germania del nord, Walter e Fiete, diciassette anni ciascuno, lavorano come mungitori in un podere. Entrambi sperano di averla scampata, di non venire arruolati per l'ultimo sussurro del conflitto. A una festa, però, lungo il canale, tra barili di birra e un'orchestrina di otto elementi, compaiono anche le Waffen-SS...

*La vita
è una storia
bellissima*



RESIDENZE PER ANZIANI ANNI AZZURRI NEL MILANESE

Corso Italia, Navigli, Parco Sempione, zona Romolo, San Faustino, Bollate (MI),
Cassina de' Pecchi (MI), Cinisello (MI), Opera (MI), Segrate (MI), Villa Reale (MB)

Lavoriamo con **passione** per far sì che presso di noi gli ospiti trovino lo stesso calore di casa, si sentano accuditi e coccolati e possano riempire le loro giornate di nuove e stimolanti attività ed esperienze. Le nostre **competenze** in campo sanitario e assistenziale ci consentono di accogliere anche anziani con particolari patologie e problemi di salute o psicologici, sempre con la garanzia della migliore assistenza. La **sensibilità** dei nostri addetti rende meno traumatico il cambiamento e il trasferimento dall'ambiente domestico, facendo dell'esperienza in una residenza un'occasione di miglioramento della qualità della vita.



Residenze socio-assistenziali

Attività riabilitative e fisioterapiche

Ricoveri a tempo indeterminato e di sollievo

Soggiorni estivi

Attività occupazionali e Pet Therapy

Hospice, Nucleo Stati Vegetativi e Centro Dialisi

Particolare attenzione viene dedicata alle demenze senili, alla patologia di Alzheimer e alle malattie neurodegenerative.

Numero Verde
800 131 851

 **Anni Azzurri**
persone per servire persone

Gruppo **KOS**

www.anniazzurri.it

Proposta FIRST CISL per salvare i risparmiatori delle 4 banche insolventi senza l'uso di fondi pubblici

L TROVI la proposta completa e la possibilità di sottoscriverla su WWW.FIRSTCISL.IT

LA PROPOSTA.....IN PILLOLE

AI PICCOLI RISPARMIATORI



VERRANNO ASSEGNATE VARIE TIPOLOGIE DI AZIONI



DEGLI ENTI PONTE



PER LE SOMME INVESTITE



Ente costituito per gestire beni e rapporti giuridici con l'obiettivo di mantenere la continuità delle funzioni precedentemente svolte (art.42 DLGS N.180)

Le azioni assegnate ai piccoli risparmiatori producono DIRITTI NON AMMINISTRATIVI MA PATRIMONIALI



che possono beneficiare delle/della



- 1 plusvalenze derivanti dal maggior valore di realizzo dei crediti deteriorati
- 2 plusvalenze derivanti dalla cessione degli "ENTI PONTE"
- 3 riserva di utili pari almeno al 50% degli utili eventualmente realizzati dagli "ENTI PONTE"

DISTRIBUZIONE DEI BENEFICI PATRIMONIALI AI PICCOLI RISPARMIATORI, COME?

1) attraverso varie categorie di "NUOVE" azioni



tenendo conto della tipologia di strumenti finanziari detenuti in origine



2) assegnazione da parte DEGLI ACQUIRENTI degli "ENTI PONTE" di



DENARO

STRUMENTI FINANZIARI coerenti con le caratteristiche dei prodotti finanziari originari, ma con minore rischio di quelli detenuti in origine dai risparmiatori



per le somme residue spettanti al momento della vendita totale o parziale degli stessi "ENTI PONTE"